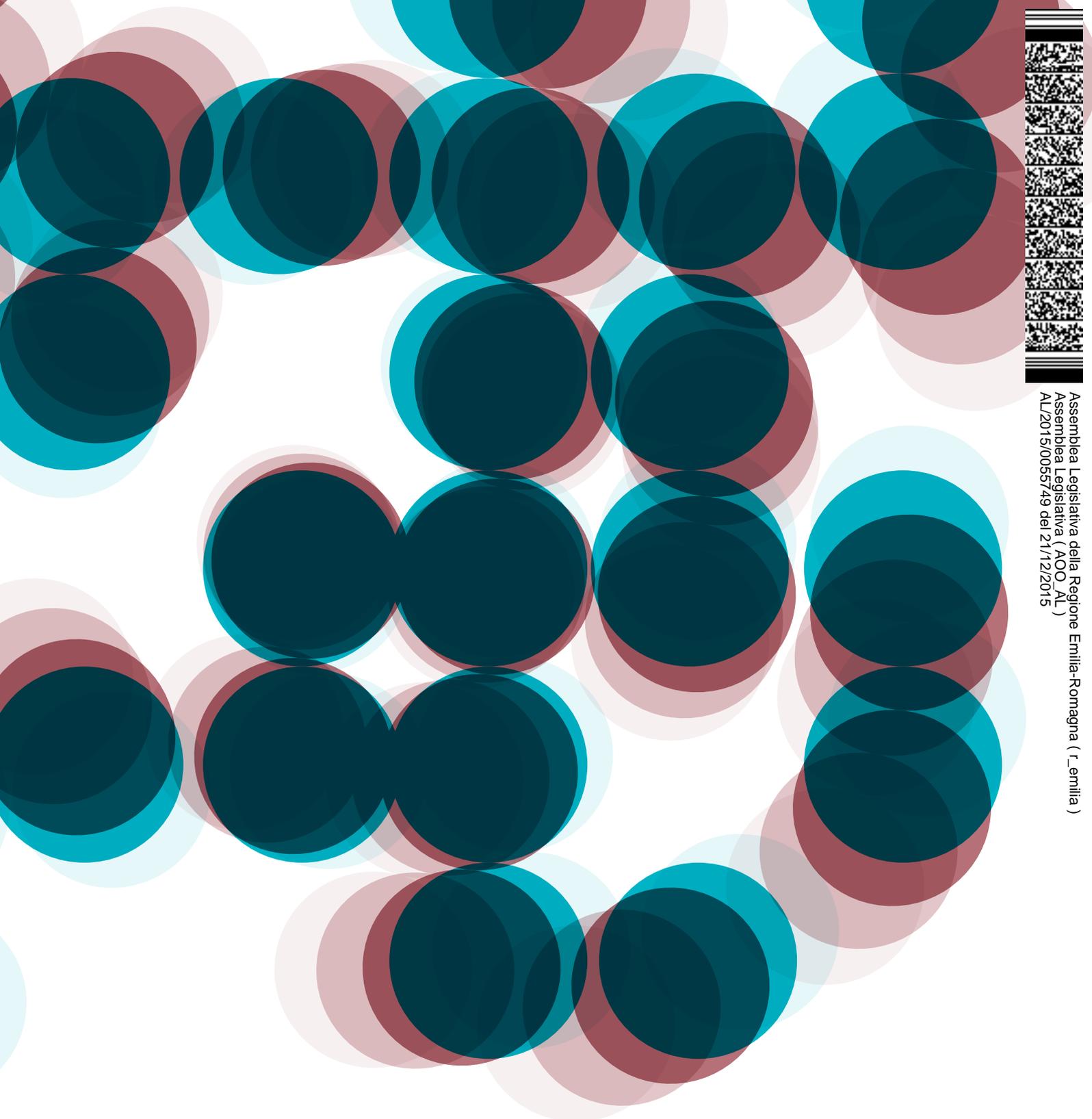




Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (L_emilia)
Assemblea Legislativa (AOO_AL)
AL/2015/0055749 del 21/12/2015



A SCUOLA COI MEDIA

DOCUMENTAZIONE
FINALE DEL PROGETTO

 Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Corecom
Comitato regionale
per le comunicazioni

Relazione finale 2015

Scuole coinvolte

a.s.2014/2015-2015/2016

SCUOLA	GRADO	CITTÀ	PROV.	CLASSI	PROF.	STUD.
ISIS BERTOLA	SEC. I GRADO	RIMINI	RN	10 classi seconde	15	200
IC "FERMI"	SEC. I GRADO	VISERBA	RN	1 CLASSE (II F)	13	24
ISTITUTO TECNICO "GARIBALDI-DA VINCI"	SEC. II GRADO	CESENA	FC	4 CLASSI (1 A, 1 B, 1 C, 2 B)	6	97
LICEO SCIENTIFICO "G. MARCONI"	SEC. II GRADO	PARMA	PR	15 CLASSI PRIME	20	348
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "E. MATTEI"	SEC. II GRADO	FIORENZUOLA D'ARDA	PC	4 CLASSI (1A, 2A, 1B, 2B)	5	72
IPSIA "G. VALLAURI"	SEC II GRADO	CARPI	MO	15 CLASSI (8 PRIME + 7 SECONDE)	65	366
LICEO ARTISTICO "CASSINARI"	SEC II GRADO	PIACENZA	PC	6 CLASSI (1A-B-C-D-E-F)	10	125
LICEO SCIENT. STAT. "LEONARDO DA VINCI"	SEC II GRADO	CASALECCHIO DI RENO	BO	7 CLASSI (1DL - 3AL - 1D - 1C - 1CL - 3BL - 3BU)	8	150
CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE "FUTURA"	SIST IIEFP	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	2 CLASSI (II MEC + II EE)	16	41
IC ZOLA PREDOSA	SEC I GRADO	ZOLA PREDOSA	BO	7 CLASSI (PRIME)	9	162
IC IGEA	SEC I GRADO	BELLARIA - IGEA MARINA	RN	3 CLASSI (2 A, 2 B, 2 C)	27	71
IC2 RICCIONE	SEC I GRADO	RICCIONE	RN	15 CLASSI (VIA ALGHERO: SEZ. A,B,C; VIA IONIO: SEZ. D,E)	15	308
LICEO "VOLTA-FELLINI"	SEC II GRADO	RICCIONE	RN	3 CLASSI (1 H, 1 I, 3 B)	5	73
IC 14 BOLOGNA	SEC I GRADO	BOLOGNA	BO	1 CLASSE (2 G)	10	26
IC CASTENASO - PRIMARIA "ANGELA FRESU"	PRIMARIA	VILLANOVA DI CASTENASO	BO	1 CLASSE (3 A)	3	24
IC CASTENASO - PRIMARIA "ANGELA FRESU"	PRIMARIA	VILLANOVA DI CASTENASO	BO	1 CLASSE (IV)	3	25
IC DI RUBIERA - SCUOLA "M. POLO"	PRIMARIA	RUBIERA	RE	2 CLASSI (IV E V DEL PLESSO M. POLO)	7	49
IC CALDERARA DI RENO	SEC I GRADO	CALDERARA DI RENO	BO	5 CLASSI (TERZE)	26	120
SCUOLA "F. MONTANARI"	SEC I GRADO	MIRANDOLA	MO	30 CLASSI (10 PRIME, 10 SECONDE, 10 TERZE)	20	670
IC PONTE DELL'OLIO - SCUOLA DI VIGOLZONE	SEC I GRADO	VIGOLZONE	PC	2 CLASSI (1 A, 1 B)	8	41
SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE "TORRE DEL MORO"	INFANZIA	CESENA	FC	SEZIONE VERDE (25 BAMBINI ULTIMO ANNO + 3 BAMBINI PRIMO ANNO)	2	28
TOTALI			RER	139 CLASSI COINVOLTE	293	3020

Presentazione sintetica

I percorsi proposti

Gli interventi previsti dal progetto Corecom "A scuola coi media" sono stati differenziati secondo l'età degli studenti coinvolti e modulati sulla base dell'esperienza del Centro Zaffiria. Le scuole secondarie di primo grado hanno lavorato con la modalità dell'analisi di casi studio, in piccolo gruppo. La classe, dopo una breve presentazione e introduzione, veniva suddivisa in gruppi di 4 studenti che ricevevano un cartoncino formato cartolina con la presentazione di una storia. La storia, problematica e non risolta, serviva a mettere gli studenti nelle condizioni di dover analizzare la situazione, farsi reciprocamente delle domande per darne una lettura condivisa, proporre comportamenti in grado di risolvere o attenuare la situazione creatasi. L'obiettivo finale era quello operativo di riflettere sui comportamenti mettendoli in relazione con le diverse letture della realtà, le attribuzioni di significato, le relazioni tra le persone.

Nella relazione che segue abbiamo riportato i passaggi più ricchi e dibattuti nelle varie classi al fine di permettere al Corecom di "entrare" dentro il punto di vista degli adolescenti coinvolti dal progetto e avere alcuni elementi per determinare la priorità degli interventi. Riteniamo fondamentale che con questi laboratori gli studenti abbiano la possibilità di "pensare" la loro relazione con i media e la relazione "media-mondo" per poter essere maggiormente consapevoli e avviare un'attitudine interiore del mettere in questione comportamenti, atteggiamenti, usi dei media e in relazione ai media. Dal dibattito a piccolo gruppo si passa successivamente alla presentazione dei singoli casi al resto della classe e ogni gruppo propone le proprie analisi e riflessioni ai compagni. Una ulteriore riflessione viene avviata e i casi spesso vengono collegati tra loro o almeno lo sono le aspettative che gli studenti leggono dietro ai comportamenti raccontati nei "casi", le dimensioni valoriali, le singole rappresentazioni mentali e emotive delle situazioni. Spesso l'analisi dei casi si intreccia con gli aspetti biografici: vita vissuta o vita "saputa" (io ho un amico che...) permettono alla classe di fermarsi a riflettere su episodi successi a scuola o nel dopo scuola che non avevano ancora trovato un momento di "parola collettiva" in cui insieme si potesse pensare e capire l'episodio. Spesso si tratta di casi di bullismo e cyberbullismo, di uso

improprio delle immagini, di scherzi finiti male che hanno ferito perché sottovalutati.

Ma anche di interessi, amicizie, passioni nate all'ombra dei social network, con amici lontani e vicini (disegnare un manga, scrivere musica) che restituiscono agli studenti le possibilità creative di strumenti che vanno usati con senso di responsabilità.

Le scuole primarie hanno lavorato con la modalità del laboratorio: a partire da un libro pop-up autoprodotta da Zaffiria, con la presentazione di quinte scenografiche mediali, i bambini e le bambine hanno immaginato storie e situazioni collegate ai media. Le piccole narrazioni proposte avevano il forte profumo della biografia, dell'aneddoto personale, della regola mai digerita e che veniva rimessa in discussione. A partire quindi dalle esperienze portate dai bambini abbiamo riflettuto insieme sulle regole e sui comportamenti che i bambini riconoscevano come buoni per loro e ci si è poi confrontati anche con i loro genitori per avere una restituzione collettiva delle riflessioni emerse.

Le scuole superiori hanno approcciato temi complessi come quello della privacy, dell'hate speech, della rappresentazione mediale del corpo. Si è lavorato con una modalità definita "conferenza-interattiva" in cui gli studenti hanno reagito, di volta in volta, a singoli video che venivano proiettati e analizzati grazie a una griglia in tre parti che Zaffiria ha realizzato per il progetto. La griglia aveva l'obiettivo di far riflettere gli studenti chiedendo loro di evidenziare in cosa si riconoscevano, su cosa non erano d'accordo, quali aspetti non avevano mai avuto la loro attenzione. La griglia era poi lo strumento con cui si avviava il dibattito e il confronto tra gli studenti e con l'esperto e che permetteva di rileggere successivamente, ai docenti e agli operatori di Zaffiria, gli appunti dei ragazzi per ascoltare anche chi, nel dibattito, si era espresso poco.

Bellaria Igea Marina
Scuola secondaria di primo grado
A. Panzini

3 classi coinvolte (II A - B - C)

Classe II A e II B

Un vostro compagno ha ricevuto questo sms:

"Metti la merenda in bagno alle 10 per tutta la settimana oppure ti buchiamo la bici. Guai a te se lo dici a qualcuno! Poi son botte!"

Il vostro amico è preoccupato e vi racconta tutto per chiedervi un consiglio: voi cosa fate e cosa dite?

Quasi la totalità del laboratorio si è incentrato su questo caso perché gli spunti dati da ogni singolo studente hanno coinvolto e valorizzato spunti e riflessioni diverse. Proprio in risposta a questo caso è emerso che la prima cosa che farebbero è quella di avvisare amici o genitori. I genitori sono considerati in questa classe i primi interlocutori, proprio perché sono più grandi e quindi possono essere in grado di aiutare nei momenti di difficoltà. Ma non solo, alcuni ragazzi hanno anche detto che prima di agire ignorerebbero il messaggio e farebbero finta di niente, proprio per cercare di nascondere il problema e non ingigantirlo prima del dovuto. In fondo poteva essere uno scherzo di cattivo gusto. Qualcuno avrebbe persino cancellato il messaggio, anche se, ripensandoci insieme, è emerso che se le cose fossero peggiorate l' sms poteva essere una prova per "incastrare" il presunto bullo. Lo stato d'animo generale è sicuramente la paura! Il messaggio rappresenta chiaramente una minaccia e per questo si prova un po' di spavento, qualcuno ha ammesso che avrebbe assecondato la richiesta del bullo, la paura a volte ci fa agire in maniera irrazionale, in fondo dare la merenda per una settimana ad un compagno che male fa?

E se poi fossero giorni o mesi...

"È la cosa peggiore dare la merenda! Ti abbassi al suo livello!"

Le figure quindi presenti in questa dinamica sono il **bullo**, la **vittima** e gli **amici**. Queste figure terze possono rappresentare gli amici del bullo, quelli che stanno con lui, i collaboratori; oppure anche gli amici della vittima che difficilmente sono in grado di fare qualcosa, purtroppo. Reagire di fronte ad una situazione come questa è complesso e faticoso soprattutto perché si ha paura di diventare le prossime vittime.

Gli studenti persona anche che se la vittima ha amici potenti il bullo non agisce.

Gli **amici potenti** sono quelli forti fisicamente, ma anche coraggiosi: opporsi e reagire chiede molto coraggio! Il bullo non colpirà mai persone come queste perché

non ci trova gusto e divertimento. Il bullo cerca la sua vittima e di solito sceglie una persona che ha qualcosa che lo rende ridicolo o debole anche agli occhi degli altri. Può trattarsi di un secchione, un nerd, uno che non ha un fisico bello: uno "**sfigato**".

Lo sfigato a sua volta è letteralmente colui che è sfortunato e a volte il termine si usa anche per questa situazione, ma principalmente si parla di una persona che si veste male, che è un po' impacciata, uno che non ha amici, oppure ci si merita questo "soprannome" perché è lui il primo che dice sfigato agli altri.

Ad esempio nella scuola secondaria di Bellaria Igea Marina gli sfigati possono essere quelli che portano lo zaino attaccato alla schiena: tutti sanno che per il bene fisico è la posizione migliore, ma non è di moda ed è brutto da vedere quindi non si fa! E non si perdona agli altri soprattutto!

Una cosa molto interessante è che questi pensieri non sono propri, ma sono pensieri percepiti come "di massa": "si dice così", "si pensa così" e quindi a volte si corre il rischio di dire delle cose che non si pensano nemmeno. E questo succede anche nel bullismo, io mi metto dalla parte del bullo perché so che sono nella massa, e in questa dimensione sono meno riconoscibile.

Ma soprattutto difficilmente si dice ad una persona quello che si pensa, sostengono gli studenti: dietro alle spalle lo diciamo perché è più semplice, ma dirlo davanti agli altri è difficile.

A questo punto la domanda è stata:

"ragazzi, di fronte a tutti questi pensieri, qual è la cosa giusta secondo voi?"

La risposta che accomuna tutti è stata: *capire lo stato d'animo degli altri.*

Alla fine i bulli sono bulli perché non si mettono nei panni della vittima e non riescono a capire il male che fanno.

"Secondo me dobbiamo solo accettare che siamo diversi!"

La classe non vive dinamiche di bullismo, qualche ragazzo ha ammesso che però le prese in giro non mancano. E sono molti i ragazzi che hanno espresso questo disagio, qualcuno persino piangendo. Non sentirsi accettati è davvero qualcosa di difficile da affrontare, soprattutto alla loro età.

Ed è per questo che abbiamo fatto un gioco, hanno alzato la mano tutti coloro che sentivano di avere un segreto che riguardasse qualcosa che amano fare, ma che tengono per loro, lo fanno nella loro camera, lontano dagli sguardi degli altri. Sono in molti ad alzare la mano, quasi la totalità!

Allora ci siamo chiesti:

come mai queste cose non le facciamo vedere ai nostri amici?

La risposta è stata principalmente quella di temere il giudizio degli altri!

Ricomponendo i pezzi di tutta la discussione abbiamo capito che spesso definiamo sfigati quelli che riescono ad andare contro corrente, coloro che fanno le cose che amano anche davanti agli altri fregandosene del giudizio degli altri e delle prese in giro. Se ne pagano le conseguenze ma forse sono i più liberi e i più coraggiosi! Ed è proprio per questo che ci siamo lasciati con questo interrogativo:

se sappiamo che il giudizio è qualcosa che ci può far star male perché noi siamo i primi a giudicare gli altri? Perché i limiti devono sempre essere marcati rispetto ai valori? Se siamo i primi a piangere sulle nostre difficoltà perché siamo i primi a calpestare la dignità degli altri?

Questo non solo nel bullismo, anche nelle relazioni con i nostri amici. Con altri casi-studio invece siamo arrivati a toccare il tema di internet. Ma i ragazzi di fronte a questa cosa non sembrano essere degli spericolati e pare che usino i *social network* con molta prudenza. Sanno che ci si può cacciare nei guai e preferiscono non rischiare. Per concludere il laboratorio ci siamo chiesti perché il bullo mette in atto comportamenti di questo tipo. Ecco alcune riflessioni dei ragazzi:

Per essere grande e spaventare gli altri

Si crede il più forte e vuole essere al centro dell'attenzione

Per invidia, per volersi sentire più potente e più importante, per essere accettato da certe persone, potrebbe essere un modo di sfogarsi; per far sentire inferiore un'altra persona

Ha dei problemi sia famigliari che psicologici e sociali. Si comporta così perché vuole mettersi in mostra e pensa che facendo questo, forse, riesce a risolvere alcuni dei suoi tanti problemi

Vuole far provare il dolore che ha lui agli altri

Il bullo si sfoga con chi non sa difendersi

Secondo me perché lui si sente solo! Così si accerchia di persone che gli stanno attorno perché lui attira le attenzioni in questo modo

Non riesce a sopportare che una persona abbia

qualcosa che lui non ha

Vuole farsi bello agli occhi degli altri

Anche il bullo ha dei sentimenti, ma anche dei problemi...ha bisogno di sfogarsi e pensa che maltrattando e facendo soffrire le persone e le cose queste potrebbero farlo "calmare", ma dentro di se ha sempre più odio

Perché si sente grande, e quindi secondo lui grande = bullo; o perché è invidioso di quello che fai o hai e cerca di separarti da qualcosa o qualcuno

Si sfoga con persone che non hanno paura di essere se stessi... Anche lui vorrebbe avere quel coraggio. Oppure perché pensa di far ridere facendo male alle persone

Se gli altri hanno paura di te ti senti forte!

Si comportano così perché sono tormentati da tutti i problemi che hanno in famiglia, per esempio, possono avere un padre severo che invece di dargli amore tratta il proprio figlio come uno schiavo, oppure magari non ha genitori... Possono avere problemi di rabbia e di controllo oppure hanno avuto problemi o sono stati presi in giro da piccoli

Si comporta così perché pensa di essere il leader della scuola!

Classe II C

L'esperienza di questa classe è legata alle frequenti dinamiche che si verificano al suo interno. Le caratteristiche che sono state attribuite alla figura del bullo sono:

Trasgressivo / Fuma / Ricatta per avere quello che vuole / È bello, e su questo ci può giocare parecchio / Ruba / Il bullo è uno che non agisce da solo! Se dovesse fare delle cose da solo non ne avrebbe il coraggio. Il "sostegno degli altri" gli dà forza / Vogliono farsi vedere più grandi di quello che sono.

C'è persino l'idea che ci sia una scala gerarchica dei bulli dove al vertice c'è il "vero" bullo, che hanno definito con il termine "bullone", quello di cui tutti hanno paura e rispetto; poi ci sono i "fratelli dei bulli" che sono quelli che stanno con lui, poi ci sono gli "amici del bullo", stanno dalla sua parte solo perché non vogliono essere presi di mira. Qualcuno li ha persino definiti il branco delle pecore.

Nell'inquadramento della **vittima** non c'è gerarchia: la vittima è solo uno sfigato! Le sue caratteristiche sono:

Esageratamente seccione/Noioso/Antipatico / Si veste male / Fa cose da bambino.

*In che modo il bullismo si può fermare?
Quali possono essere le azioni più giuste?*

Ed è proprio su questo tema che la classe ha dibattuto molto: un gruppo ha sostenuto che l'unica soluzione è quella di parlarne con un adulto, possibilmente un genitore. Qualcun altro invece ha sostenuto che dire una cosa del genere ai genitori non sia il massimo: *"se dici una cosa del genere alla mamma, lei dopo non sta mai zitta. Si mette sempre in mezzo, si fa prendere da mille ansie. Peggiora solo la situazione perché tutti dopo ti dicono che sei un mammoni".* Meglio parlare con un adulto di riferimento che non sia un genitore, ma qualcuno che è solo un po' più grande di loro e che possa mettere paura al bullo.

"Quando ho ricevuto un messaggio da un ragazzo che mi voleva picchiare io l'ho detto a mio fratello. Lui si è messo in mezzo e il bullo non mi ha più neanche guardato. A volte bisogna giocare con la loro stessa arma".

Secondo alcuni ragazzi più si diventa grandi più non esiste il bullismo. Il bullo provoca la vittima solamente per mettergli paura. Ma difficilmente passa ai fatti. Anche qui la discussione si è animata. C'è chi sostiene invece che sia proprio il contrario. È peggio quando si cresce perché si passa proprio ai fatti purtroppo, invece alle elementari si vive ancora sotto la custodia di una maestra attenta.

Rimini

Scuola secondaria di primo grado

A. Bertola

10 classi coinvolte (tutte le seconde)

Classe II A-B-C

Alla domanda
"chi di voi ha WhatsApp?"

La classe ha riso e sono iniziati subito i commenti. È l'applicazione che più in assoluto viene utilizzata per qualsiasi cosa, per chattare con amici, per condividere pensieri, per mandarsi delle foto. Ma non solo, è anche il mezzo con il quale spesso si trovano a confrontarsi e a discutere su diverse cose... qualcuno ha specificato che invece su *WhatsApp* spesso si litiga.

Soprattutto all'interno dei gruppi dove sono coinvolte diverse persone. Si può litigare per svariati motivi, cose sciocche (come possono essere le catene) oppure per insulti, gusti diversi. Il rischio è che tramite telefoni non ci siano freni e quindi usare il mezzo rende più forti, sicuri e soprattutto meno razionali. Da qui gli insulti e le parolacce. Questo lo dimostra il fatto che il giorno dopo a scuola, oppure il pomeriggio stesso, se ci si incontra non si parla mai di quello che viene scritto e condiviso.

Quindi *WhatsApp* difficilmente entra nella vita "reale", faccia a faccia, ma viaggia sempre in un binario parallelo. Questo non vale al contrario, le cose che ci

accadono ogni giorno vengono inserite anche nelle chat o nelle foto che si condividono in rete. E quando due persone litigano in gruppo gli altri non sono solo spettatori, ma a volte difendono qualcuno e si schierano da una parte, oppure si rimane fuori dalla discussione e si invitano i due litiganti a chiarire queste questioni in una chat privata.

Il modo per chiudere una discussione di solito è cambiare argomento, magari sdrammatizzando con qualche foto sciocca presa da internet che calma gli animi e "strappa" un sorriso a tutti.

Ma la situazione è davvero chiusa o solo rimandata? A volte le persone che scelgono di schierarsi lo fanno per seguire la massa, non tanto perché credono in quel pensiero o in quella ideologia. Seguire la massa ti rende meno riconoscibile e ti senti parte di quelli apparentemente forti e numerosi... è un po' come nel bullismo, a volte si sceglie di essere amico del bullo per convenienza, il bullo sembra una persona forte e popolare anche se tutti condividono l'idea che forse è proprio colui che meno sa gestire le sue debolezze. Lo considerano infatti una persona sola, che vuole sentirsi grande per farsi rispettare, ma che potrebbe agire solo per nascondere quello che prova e sente. Utilizzando così una maschera. Ed è così che nasco-

no i seguaci e i leccapiedi del bullo che non fanno altro che fargli del male, perché potrebbero cercare di parlare con lui e fargli capire che il bullismo non giova a nessuno!

Classe II D

Per poter risolvere una situazione di bullismo la cosa migliore da fare è quella di parlare con degli adulti, spesso può sembrare difficile per la paura che il bullo possa farti del male, ma la cosa migliore è dirlo ad un adulto che è la persona che ti possa aiutare a risolvere i problemi.

Io sono stato una vittima di bullismo, che cosa ho fatto? Ne ho parlato con mia mamma e la mia insegnante. Le cose si sono sistemate, quindi penso che questo sia il consiglio migliore da dare alle vittime di bullismo.

Un bullo vuole metterti i piedi in testa. Non avere paura, non farti vedere debole e chiedi aiuto!

Pensa prima di agire: sempre e dovunque! Se tutti pensassimo le inutili verrebbero messe da parte, soprattutto online.

Non nasconderti: l'errore non sei tu!

Se non hai il coraggio di andare da un adulto, parlane con un amico che possa farlo al tuo posto.

Non aspettare che le cose peggiorino; se vedi che qualcuno di prende di mira agisci!

Se sei vittima di bullismo ci sono molti modi per risolvere. Secondo me quello più efficace è **parlare e denunciare** tutto, tutti i dettagli, ma non solo agli amici più fidati per sfogarti, per liberarti di un peso, ma anche a un adulto. In fondo noi siamo "adulti con meno esperienza" di loro. Per questo possiamo chiedere aiuto senza PAURA. Perché è quella su cui si basa il bullismo.

Classe II E

Ma internet è davvero un luogo felice dove fare quello che si vuole?

Se si dovesse riassumere l'intera discussione di questa classe in una sola frase, la domanda riportata sembra essere quella più indicata. Proprio perché a volte sembra che internet sia il paese dei balocchi, il luogo dove tutto per magia avviene...

Tutto quello che facciamo e condividiamo non è più

nostro: il famoso "popolo della rete" come è stato chiamato dai ragazzi diventa ogni giorno più grande, proprio perché aumentano sempre di più le possibilità di accedervi con qualsiasi strumento. Ed è per questo che i ragazzi si stupiscono e a volte si "fregano" con le loro stesse mani. Una foto pubblicata può essere ripubblicata da qualsiasi altra persona in qualsiasi altro blog o sito senza che noi ne siamo a conoscenza, e quindi viene spontaneo chiedersi: cosa ci tutela? La legge. Pubblicare la foto di qualcuno senza chiedergli il permesso è violazione della privacy e quindi punibile. Troppe anche le leggerezze: parlare con persone sconosciute, inviare delle foto senza chiedere le autorizzazioni... I ragazzi sembra che su questo siano tranquilli, è ovvio che ad uno sconosciuto non parli di te e di quello che fai, soprattutto non gli diresti mai dove abiti! A loro è successo ogni tanto che qualcuno gli scrivesse, ma la loro reazione è stata nell'immediato quella di bloccare l'utente. Non solo: per alcuni accettare l'amicizia su Facebook e altri social da persone sconosciute non è proprio una cosa plausibile. Per altri invece non è così importante: "io accetto l'amicizia di tutti. Al massimo blocco nel momento in cui vedo che non è una persona affidabile, in base a quello che scrive e che pubblica". Ed è proprio su queste basi che si fondano alcuni dei consigli che i ragazzi hanno scritto:

Bisogna stare attenti a quello che si fa su internet. Ci sono delle cose che possono essere pericolose / Non pubblicare delle foto che possono essere offensive / Non dare confidenza alle persone che non conosci su internet.

Classe II F

Un vostro compagno ha ricevuto questo sms:

"Metti la merenda in bagno alle 10 per tutta la settimana oppure ti buchiamo la bici. Guai a te se lo dici a qualcuno! Poi son botte!"

Il vostro amico è preoccupato e vi racconta tutto per chiedervi un consiglio: *voi cosa fate e cosa dite?*

È difficile mettersi nei panni di una vittima di cyberbullismo, soprattutto quando ci si sente forti e in grado di affrontare ogni cosa.

"Se mi scrivessero una cosa del genere gli farei vedere io! Chi è che mi vuole mettere i piedi in testa?"

Un pensiero comune, un'idea spesso condivisa. Nell'immaginario comune è emerso che secondo loro per difendersi da un bullo bisogna usare le sue stesse armi, le minacce e nel caso la violenza. In questo caso la violenza sarebbe giustificata in quanto legittima difesa. Qualcun altro invece ha ammesso che questa non è mai la strategia migliore. Se all'attacco si risponde con

una vendetta che viene seguita da un altro atto, dove si arriva? Dove finisce tutto questo? Alla guerra, oppure quando qualcuno si fa male per davvero!

Il modo migliore è capire perché il bullo si comporta in questo modo e agire perché lui possa essere aiutato. Ovviamente per tutelarsi è bene dire delle prese in giro e degli insulti a qualcuno.

Così insieme abbiamo fatto la carta di identità di un bullo ed è emerso che è una figura:

Popolare / Robusta / Maleducata / Agisce di nascosto / È un trasgressivo / Ha sicuramente dei problemi a casa / È menefreghista / Sfoga i suoi problemi con questi atteggiamenti / Si sente il più forte / Ha degli amici forti a sua volta / Le persone gli stanno intorno per convenienza / È uno che protegge / È insicuro!

A parte le caratteristiche legate ad un'idea di bullo che spesso emerge attraverso i media e le rappresentazioni teatrali, l'idea condivisa è quella che il bullo non sia una persona felice. Che spesso i suoi atteggiamenti siano dettati da problemi, come se usare e scegliere certi atteggiamenti siano per lui un canale di sfogo che possa farlo "apparentemente" sentire meglio. Ma i ragazzi sanno e riconoscono che è solo un'apparenza, che in realtà così peggiora solo le cose. Una ragazzina ha detto: "ma se i professori lo sospendono secondo me non risolvono niente! Lo mandano dove lui non deve stare!"

Anche gli amici e le persone che gli sono attorno non devono stare zitti! Ma d'altronde si sa, avere questi atteggiamenti rende forti, o meglio temibili e quindi difficilmente si riesce ad andare contro o persino ad ignorare.

Classe II G

Una volta distribuiti alcuni casi che riportavano esperienze e racconti pericoli della rete abbiamo provato a fare un catalogo delle possibilità che ci sono per intervenire al fine di aiutare la vittima e il bullo. La cosa che spesso viene espressa immediatamente è quella di informare i genitori. Ma già qui nascono le prime divisioni, qualcuno ammette che dipende dalla gravità delle situazioni: se fossero leggere allora ai genitori si possono raccontare senza problemi, se le cose dovessero essere gravi per qualcuno potrebbe essere complicato confidarsi. Il coinvolgimento dei genitori divide la classe per tutta la durata del laboratorio, il compromesso che insieme ci siamo dati è che un adulto non è detto che debba essere sempre un genitore. Ci sono educatori, professori, fratelli più grandi con cui potersi confidare. Sicuramente forse i genitori prima o poi verranno a sapere che cosa è accaduto, ma parlare con un adulto di fiducia può essere più semplice.

Gli adulti sono adulti, hanno esperienza, sanno cosa fare.

Altra soluzione che spesso viene riportata è quella di

poter agire da soli e di poter pensare che si è talmente forti da poter prevaricare sul bullo. Ma la domanda che ci siamo fatti è:

una volta che sei più forte del bullo e lo dimostri picchiandolo, cosa succede? Potrebbe nascere un circolo vizioso?

Hanno visto la situazione anche da un punto di vista diverso, se sei vittima di bullismo e di prese in giro sei tu nel giusto, allora comportati in maniera giusta fino in fondo e denuncia l'accaduto agli adulti. Proprio per questo la classe propone questi consigli:

Quando sei vittima di bullismo tronca la cosa prima che inizi seriamente. Appena qualcuno ti fa qualcosa parlane con un adulto che può agire. Ricordati che tu sei la vittima e hai il "vantaggio" di essere dalla parte della ragione e che gli adulti sono dalla tua. Anche la legge è dalla tua.

A volte le botte sembrano le uniche cose che fanno capire chi è il più forte. Ma la vera forza non è menare gli altri, ma saper agire usando la testa e facendo la cosa giusta.

La cura per il bullismo non è il bullismo.

Non diventare bullo per vendicarti delle tue sofferenze. Non ti sentirai mai libero!

Seguire sempre i consigli della cara mamma, quando dice (almeno a me) di non dare il numero e i dati personali a gente che conosci solo sui social e di non postare foto che potrebbero usare per farti dei torti;

Classe II H

Fai parte di un gruppo di *WhatsApp* della vostra classe. L'amministratore ha deciso di eliminare dal gruppo Paolo perché viene considerato da tutti uno sfigato. Paolo si è arrabbiato e quindi tutti hanno deciso di bloccarlo. Ti ha raccontato che questa situazione lo fa soffrire e piange tutti i giorni. *Che fai?*

Fra tutti i casi distribuiti ai ragazzi questo è il caso che li ha coinvolti di più. Proprio perché non tutti in questa classe sanno bene cosa sia *Ask* e *Instagram*, e sono pochi i ragazzi che hanno un profilo *Facebook*.

La cosa che però è scontato avere è *WhatsApp*. Scontato proprio perché nel momento in cui è stato chiesto loro "chi di voi ha *WhatsApp*" hanno riso confermando che tutti oggi non possono non avere questa applicazione. "Anche mia nonna lo usa!". Le risate più grandi, i litigi più frequenti, le ore della giornata sono dedicate a *WhatsApp*.

Viene usato per chattare con gli amici, per passarsi i compiti, per mandarsi le foto, per condividere musica e video su youtube.

La cosa più contraddittoria di WhatsApp sono i gruppi. Si possono prendere di mira delle persone, creare gruppi che prendono in giro qualcuno, ridere ed essere in tanti a condividere un pensiero negativo. Infatti è proprio all'interno dei gruppi che nascono i litigi più grandi. Quelli che coinvolgono tutti anche se i primi ad iniziare sono sempre gli stessi.

Spesso litigano per insulti pesanti che si scambiano dopo aver espresso idee differenti, oppure anche perché quella persona è semplicemente antipatica. Sul cellulare infatti puoi dire tutto quello che a voce non diresti mai! Ti senti più protetto e libero di esprimere il tuo pensiero. Tanto il giorno dopo a scuola, faccia a faccia le cose tornano come se il litigio non fosse mai avvenuto! Molti ammettono anche che si litiga per cose sciocche, a volte nei gruppi si tende ad insultare chi mette le catene oppure foto di frasi con barzellette sciocche e "poco pubblicabili".

Quali foto sono "poco pubblicabili"?

Quelle con immagini razziste / Quelle con argomenti legati alla sessualità / Quelle che offendono.

Classe II I

A volte le botte sembrano le uniche cose che fanno capire chi è il più forte. Ma la vera forza non è menare gli altri, ma saper agire usando la testa e facendo la cosa giusta. E quella giusta da fare e trovare qualcuno che possa aiutare il bullo.

Bisogna stare attenti a quello che si fa su internet. Ci sono delle cose che possono essere pericolose.

Non pubblicare delle foto che possono essere offensive.

Non risolvere il bullismo con la violenza. La cura per il bullismo non è il bullismo. Non diventare bullo per vendicarti delle tue sofferenze. Non ti sentirai mai libero!

Non dare confidenza alle persone che non conosci su internet;

Se sei vittima di bullismo parlane con i tuoi professori. Possono aiutarti!

Classe II L

Ma davvero possono succedere queste cose?

Con questa frase è iniziato il laboratorio! Dopo aver distribuito i casi ai ragazzi la domanda di una alunna è venuta spontanea. Forse perché nell'immaginario di un ragazzino di 12-13 anni è difficile pensare a foto imbarazzanti, litigi con parole pesanti, insulti anonimi. Poi qualcuno ha risposto: "Ma non li guardi i telegiornali? Ormai si sente parlare solo di queste cose".

E così ci si accorge che in realtà i pericoli e le dinamiche che si possono verificare utilizzando i *social network* per alcuni sono ben chiari, per altri sconosciuti. Così tra una discussione e l'altra è emerso che i ragazzi utilizzano i *social network*, "passatempo" quotidiano di tutti, si parla con gli amici su *WhatsApp* oppure si guardano le bacheche di *Facebook*: è qualcosa di quotidiano e routinario per tutti.

"Ci si scrive anche per stare insieme quando magari si è a casa da soli!"

La problematica più grande, nell'opinione comune di questa classe, non è tanto quella di prevenire i pericoli adottando un comportamento più attento e prudente, ma consiste nel saper condividere queste cose con i propri amici e soprattutto con i genitori.

Proprio perché si teme la risposta: "adesso basta cellulare!"

Ma su una cosa tutti i ragazzi sono d'accordo: se si dovessero verificare situazioni come quelle dei casi che sono stati a loro distribuiti la cosa più giusta, e non la più facile, è quella di condividere le proprie paure ed emozioni con gli adulti! È difficile raccontare a qualcuno l'umiliazione che il bullo ti porta a vivere, ma è peggio piangere e isolarsi. Bisognerebbe trovare il coraggio di parlarne.

Infatti nei loro consigli emerge proprio questo aspetto:

**Noi siamo bambini, dirlo ai grandi è segno di maturità
Butta fuori le tue emozioni**

Stare in guarda, se qualcuno ti prende di mira risolvere subito la situazione.

Stare attenti con internet, prima di accettare un'amicizia conoscere la persona quindi accertarsi di sapere chi è.

Sfogarsi con qualcuno, per esempio con la mamma e farti aiutare a superare l'accaduto, ma non sempre è facile confidarli con i parenti più stretti.

Se io mi trovassi in una situazione di bullismo non so se riuscirei a raccontare quello che mi succede, mi vergognerei moltissimo.

Per risolvere atti di bullismo bisogna essere prudenti e vedere la situazione, se la situazione non è molto grave bisognerebbe fidarsi e parlare con il bullo e capire un po' i fatti, mentre se la situazione è più grave bisognerebbe parlare con delle persone di cui ci si fida; l'ideale sarebbero i genitori, oppure in casi ancora più grave contattare la polizia.

È difficile raccontare a qualcuno l'umiliazione che il bullo ti porta a vivere, ma è peggio piangere e isolarsi. Ma bisogna trovare il coraggio e parlarne. I genitori prenderanno delle conseguenze e ti aiuteranno a superare tutto e a farti ritornare a ridere, giocare con gli amici; invece di avere gli occhi sempre lucidi

e pieni di lacrime.

Noi siamo bambini, dirlo ai grandi è segno di maturità.

Trovarei il modo di far capire al bullo che in questo modo non si risolve molto e non ottiene niente di buono.

Butta fuori le tue emozioni.

Non confidare i tuoi segreti alle persone che non conosci.

Non pubblicare foto che possono mettere in imbarazzo gli altri.

Cesena

Scuola dell'infanzia statale

Torre del Moro

Sezione verde (28 bambini)

Sezione verde

Quanto siamo affascinati dagli apparecchi elettronici?

Quanto, giorno per giorno, passiamo del tempo davanti alla televisione, al computer, al cellulare?

Lo sappiamo noi grandi, lo sanno i giovani e lo sanno soprattutto i piccoli della scuola dell'infanzia che tra un cartone e l'altro, immaginano mondi, storie, colori...

Il laboratorio si è strutturato in questo modo:

siamo partiti dalla storia di Tele - Coquillette.

Si tratta di una coccinella porta fortuna che un giorno incontra Jojo un piccolo furetto che sogna di fare degli spettacoli televisivi. Ma la sua televisione è un po' particolare, non ha bisogno dell'antenna, si può trasportare e usare semplicemente stando dietro lo schermo. Nella storia Jojo sarà inizialmente molto sfortunato perché nessuno vorrà sentire e guardare il suo spettacolo. La svolta ci sarà quando Coquillette e Jojo incontreranno diversi amici a cui regaleranno delle maschere con le quali poter partecipare allo spettacolo da protagonisti. Ognuno porta la sua arte e Jojo la inserisce nel suo spettacolo. Un vero gioco di squadra!

Proprio come gli animali della storia, tutti i bambini hanno ricevuto in dono la mascherina che hanno personalizzato con colori e fili di lana. Una volta indossata, a turno, hanno fatto il loro spettacolo dietro una televisione di cartone e con la videocamera e il proiettore il video è stato proiettato in diretta sulla parete dell'aula. Un modo per conoscere tutti i bambini e dare loro modo di rivedersi in uno "specchio" televisivo (per vedere la propria immagine, ascoltare la propria voce). Qualcuno ha raccontato delle storie, qualcuno invece ha cantato e tutti insieme alla fine ci siamo salutati con una canzone.

Viserba
Scuola secondaria di I grado
Fermi

Una classe coinvolta

Classe II F

Reagire o non reagire? È questo il problema!

Come è difficile mettersi nei panni di una vittima. Quanti sentimenti in ballo: paura, vergogna, odio...

La reazione più spontanea, secondo i ragazzi di questa classe, è quella di reagire da soli! Trovare il modo di far capire al bullo che contro di me non ti devi mettere, non sono così debole come sembra, ho amici anche io. Anche se così facendo si passa dalla parte del torto. L'altra alternativa è quella di parlare con degli adulti, ma anche questa è dura sfida! Come possiamo ammettere i

nostri errori di fronte ai nostri genitori? Come possiamo ammettere di essere in difficoltà?

Soprattutto nei casi di *Cyberbullismo*, dove anche io posso avere le mie colpe, i miei errori!

Ma di certo però è emerso quello che non si dovrebbe fare mai, ovvero cedere ai ricatti del bullo o isolarsi e chiudersi dentro il problema: *"non chiudi niente in questo modo, rimandi solo a quando le cose esploderanno maggiormente!"*.

Per reagire al bullismo, come ha affermato un ragazzo, occorre far prendere consapevolezza al bullo che quello che fa è doloroso, e se lui diventasse vittima a sua volta capirebbe...

Bologna
Scuola secondaria di I grado
Istituto comprensivo 14

Una classe coinvolta

Classe II G

Un vostro compagno ha ricevuto questo sms:

"Mettila merenda in bagno alle 10 per tutta la settimana oppure ti buchiamo la bici. Guai a te se lo dici a qualcuno! Poi son botte!"

Il vostro amico è preoccupato e vi racconta tutto per chiedervi un consiglio: *voi cosa fate e cosa dite?*

Il caso su cui si è soffermata maggiormente la discussione è proprio quello della minaccia tramite sms.

La vittima in questo caso viene minacciata, non si sa bene da chi, non si sa bene il perché!

La classe in questo caso si è divisa in maniera netta, tra i gruppi di pensiero formati:

Nessuno mi deve mettere i piedi in testa! Reagisco, trovo il modo di fregare il bullo. Lo aspetto in bagno, vado con i miei amici, trovo

un modo per dargli una merenda scaduta, insomma, reagisco con la sua stessa arma per fargli capire che non sono così debole come pensa!

.....
Io non lo direi a nessuno, ignorerei i messaggi, semplicemente non starei mai da solo, ma cercherei di stare sempre in gruppo e non verrei più in bici, cambierei il mezzo.

.....
Io lo direi ai miei genitori oppure ai professori, almeno so che sono protetto da qualcuno di più grande.

La classe ha discusso e ognuno ha provato a ragionare sulle tre ipotesi.

Il *social network* invece non vengono molto utilizzati da questi ragazzi, in pochi hanno *Facebook*. Principalmente usano *WhatsApp* perché è il loro passa tempo, chattano, chiamano, condividono foto, è un modo per combattere la noia pomeridiana che ogni tanto li attanaglia. Questo è sia positivo, ma per altri è anche

un fattore negativo perché spesso nei gruppi ci sono un sacco di messaggi inutili, che non fanno ridere, che "intasano" solamente il cellulare. Ed è proprio per questi motivi che a volte si discute e si litiga.

Facebook invece viene utilizzato sostanzialmente per giocare.

Diventa utile anche per parlare con amici e parenti lontani e conoscere delle persone che magari frequentano la tua scuola, ma con cui non hai il coraggio di parlare dal vivo. A volte parlare faccia a faccia diventa difficile, ed i *social* e gli schermi diventano un buon strumento per ovviare a questo problema. Alla fine anche i cyberbulli fanno così. A volte si scopre che sono dei ragazzi che dal vivo non avrebbero il coraggio di parlarti neanche per un saluto, ma dietro ad uno schermo si sentono più sicuri e più protetti.

I consigli degli alunni:

lo consiglio di raccontare tutto ai genitori, appena accade, poiché più si va avanti più le cose possono peggiorare.

Manderei un adulto a chiedergli perché si comporta così.

Parlane con i tuoi genitori.

Mai reagire da solo, soprattutto con la stessa "arma". La vendetta non serve a farti sentire meglio.

Meglio parlare con i genitori, perché gli amici potrebbero avere paura delle conseguenze che potrebbero subire.

Bologna

Scuola primaria

Angela Fresu

Istituto comprensivo Castenaso

Due classi (III e IV A)

Classe III A, IV A

Due classi, due realtà molto mediali.

In queste due classi, in particolare nella quarta sono molte le esperienze dei bambini legate ai *social*.

Principalmente usano il tablet dei genitori o dei fratelli più grandi per giocare: conoscono diverse applicazioni e sanno bene che alcune di queste non sono adatte alla loro età.

Proprio per questo la classe si è divisa in due: qualcuno ha affermato che se i giochi non sono indicati per loro non è bene farli perché possono essere pericolosi, altri invece hanno sostenuto che se fossero davvero vietati applicherebbero delle restrizioni meno facili da aggirare.

"Guarda Facebook! Basta mettere una data falsa che sei subito in rete! È come se vogliono farti entrare lo stesso."

Dopo una prima discussione iniziale abbiamo utilizzato anche con loro uno strumento mediale per farli interagire su alcune tematiche, le stesse scelte nelle classi precedenti:

I bambini e la televisione / Una truffa su internet / Video-gioco anche io / È colpa sua! (litigio) / Che foto! (pubblico/privato).

Partendo proprio da queste abbiamo chiesto alla classe

terza di fare un programma radiofonico ed alla classe quarta di fare dei servizi stile telegiornale.

Così le classi sono state suddivise in 5 gruppi nei quali sono state distribuite le tematiche.

Ogni gruppo ha così discusso sul proprio tema e progettato il proprio lavoro.

Allo scadere del tempo ciascuno ha mostrato agli altri il proprio servizio, ed è proprio in questo momento che abbiamo fatto le registrazioni.

Alla fine di ogni "esibizione" è stata attivata una discussione utile a capire meglio quali possono essere degli atteggiamenti corretti che evitano di metterci nei guai e ci rendono più responsabili davanti ai mezzi di comunicazione.

Riccione

Istituto comprensivo 2

Sede via Alghero

9 classi coinvolte - AS.14.15 e AS. 15.16

Classe II A

Una classe molto *social*! In diversi hanno *Facebook, WhatsApp, Ask, Skype, Instagram!*

Ma quale divertimento si nasconde dietro queste applicazioni?

Secondo il parere di questi ragazzi si usano i *social* intanto perché sono gratuiti e quindi non costa niente scaricare inizialmente e poi eventualmente rimuovere se non è di nostro gusto. Inoltre sono molto utili per condividere foto e video in un tempo rapido, posso condividere quello che faccio in diretta con i miei amici! Questo per qualcuno in realtà è spaventoso: *“quando vai in vacanza fai le foto e le metti su Facebook subito. A volte si è tanto concentrati nel fare le foto che non ci si gode quello che si sta guardando!”*

Altra passione permessa da alcuni di questi *social* sono i messaggi vocali! È a dir loro una comodità davvero enorme. Posso con un semplice tasto raccontarti una cosa, e posso farlo nei minimi dettagli. Con i messaggi invece si tende a riassumere perché non si ha voglia di scrivere tutto. E questo porta spesso ai fraintendimenti, motivo per il quale spesso si litiga sui *social*!

Quando si litiga sui *social network* si usano le peggiori parole, ma solo se si è in una conversazione. Di certo non si fanno insulti pesanti nei commenti. Dopo li vedono tutti. I commenti possono essere negativi, ma le parole si selezionano e non si arriva alle parolacce. Invece nelle conversazioni spesso ci si insulta! Perché l'obiettivo è quello di vincere, perde chi si sente così

offeso da non rispondere più!

Secondo questi ragazzi le persone possono essere di quattro tipi:

Le buone persone: sono quelle “sante”. Vanno d'accordo con tutti e non litigano mai! Nessuno litigherebbe con loro perché sono troppo buone.

.....
Persone normali: sono quelle che hanno sia sentimenti buoni che sentimenti cattivi che però non sfociano nella violenza.

.....
Persone cattive: sono quelle che hanno sia sentimento buoni che cattivi e spesso le loro azioni sono legate al loro stato d'animo; non riescono a controllarsi, quindi sono in grado di adottare anche dei comportamenti sbagliati!

.....
Persone malvagie: sono quelle che non sembrano pensare! Sono in grado solamente di fare del male.

I bulli stanno nella quarta categoria: agiscono pensando di fare delle cose “fighe e divertenti” ma non si rendono conto che fanno soffrire la vittima.

Il laboratorio si è concluso con una domanda:

esistono davvero persone malvagie e persone buone? O in fondo tutti abbiamo limiti e pregi, commettiamo errori e affrontiamo le nostre fragilità?

Classe I B

La classe, in occasione del laboratorio, è stata trasformata in una sorta di tribunale.

Si è partiti dalla visione di un cartone animato che racconta la storia di un ragazzino di nome Gaetano. La storia, in sintesi:

Gaetano, un vostro compagno di classe, è considerato uno "sfigato". Spesso viene preso in giro e su internet vengono caricate le foto che lo ritraggono negli scherzi pesanti degli amici. Maria, una vostra compagna di classe, gli ha dato un appuntamento nel pomeriggio e lui si fida ciecamente di lei. Ma all'appuntamento d'amore sono invitati tutti i componenti di classe per sbucare all'improvviso e fare l'ennesimo scherzo. Che fate?

Sono state presentate tre scelte:

- non ci vado. Stanno esagerando. Non voglio averci nulla a che fare;
- ci vado. Ci vanno tutti, sto dando a questa cosa fin troppa importanza, in fondo si diverte anche lui!
- parlo con Gaetano. Rovinerò lo scherzo, ma forse è importante sapere come sta.

Agli studenti è stato chiesto di segnare in maniera anonima, su un bigliettino, la risposta pensando a che cosa avrebbero davvero fatto se si fossero trovati in quella situazione.

A quel punto si è diviso la classe in tre gruppi in base alle risposte date.

Durante il confronto, ciascuno doveva convincere l'educatore che la scelta fatta era quella giusta al contrario delle altre due. Quest'attività ci ha tenuti impegnati parecchio tempo perché i ragazzi si sono immedesimati nella vicenda e hanno ragionato sulle diverse dinamiche che si venivano a creare in base alle scelte.

Motivazioni del gruppo 1

È la scelta giusta. Non bisogna scherzare con l'amore e quindi io non avrei partecipato a questo scherzo patetico

Critico la scelta 3. Io penso che onestamente nessuno avrebbe fatto una cosa del genere. Parlare con Gaetano vuol dire metterti contro tutti. Sicuri di volervi mettere contro 20 persone con cui dovete passare altri due anni? Io penso che nessuno avrebbe detto a Gaetano la verità

Se non vado lui capisce che io non ho voluto far parte dello scherzo!

Gaetano potrebbe non crederci

Motivazioni del gruppo 2

(in questo gruppo si è messo un solo ragazzo che non è di nazionalità italiana. Sembra che questo abbia influenzato la sua scelta);

Io onestamente andrei. Non conosco bene l'italiano e quindi se mi avessero detto di andare al parco ci sarei andato. Non penso mi avrebbero dato tante spiegazioni quindi onestamente mi avrebbero coinvolto. Nel caso invece avessi capito cosa stavo facendo e soprattutto il perché avrei scelto la 1.

Motivazioni del gruppo 3

È la scelta giusta! Al di là della difficoltà. Io penso che non l'avrei detto a Gaetano, piuttosto ad una prof. Rimanevo più nascosto e la prof ne avrebbe parlato con Gaetano e magari i suoi genitori

Se Gaetano non mi dovesse credere gli faccio vedere i messaggi. Alla peggio ci andrà ma saprà che io gli ho detto la verità

Non andare allo scherzo: bella roba! Se allo scherzo fossero 40 invitati, senza di te sarebbero 39. Cambia molto!

Io non potevo scegliere altro: mi sono chiesto, se io fossi Gaetano?

Per ogni tipo di risposta è stato mostrato un video per cercare di capire con loro che a volte quello che ci rende delle grandi persone sono i nostri gesti. Anche quando li percepiamo come contro-corrente.

Classe I C

Una classe che potremmo definire poco *social*.

Sono pochi i ragazzi che usano i *social network*, riconoscono di non aver l'età necessaria per farlo.

Quindi le pratiche mediali si sono più concentrate su un discorso relazionale, incentrato sul rapporto di amicizie e contrasti tra i compagni. Ai ragazzi sono stati presentati una serie di casi nei quali si sono immedesimati e, a gruppi, hanno provato a trovare delle soluzioni partendo dalle proprie competenze d'uso dei *social media*. Il caso che più ha fatto discutere è stato quello di una ragazzina di nome Margherita che si è trovata a *chattare* con un ragazzo sconosciuto. Il ragazzo ha finto di essere un sedicenne della sua città e le ha chiesto delle foto. Lei ingenuamente le ha mandate e lui l'ha minacciata e ricattata.

Questo caso ha portato i ragazzi a parlare di una questione che li turba da tempo, quella dei giochi in rete. Qualcuno di loro ha ammesso che capita di giocare in *multi-player*, questo vuol dire che si interagisce con altre persone e si chatta insieme.

Questo per loro è molto pericoloso, perché di fatto non sanno chi si possa nascondere dietro lo schermo.

Gli studenti hanno raccontato di dare per scontato che a giocare siano dei ragazzi della loro età quando in realtà ci si accorge che dietro a questi "sconosciuti" ci può essere chiunque. Hanno anche raccontato di essere rimasti abbastanza turbati dal gioco di *Talking Angela*, più volte sotto attacco perché "si dice" che sia stato *hackerato* da alcuni pedofili che l'avrebbero così compromesso.

La polizia postale sta indagando da diverso tempo su questo tema, ma gli stessi produttori dei giochi negano questa possibilità, eppure i bambini hanno sentito dire di alcune coincidenze che li hanno spaventati.

Come può un semplice gioco, con un gatto così carino con cui possiamo interagire, nascondere qualcosa di così mostruoso!? Questa era la domanda che li turbava e che ancora non era stato oggetto di discussione collettiva: ogni studente teneva per sé le proprie ansie, in nessun caso si era lavorato sulle fonti informative per cercare di fare chiarezza.

Altra sottolineatura importante emersa nei dibattiti è quella di raccontare ai propri genitori tutto quello che viene fatto in rete. A volte ammettono di sentirsi in colpa, quando si combina qualche guaio e si teme la punizione, ma negli studenti era forte il bisogno di parlarne subito per non scatenare qualcosa di ancora più pericoloso (soprattutto dentro se stessi, con paure lasciate troppo libere e non contenute). A volte gli studenti ammettono di sopravvalutare le proprie capacità di gestire le situazioni, ci si è detti che forse è più semplice chiedere aiuto a chi ha più esperienza di noi.w

Classe I A

Partendo dall'analisi a gruppi di alcuni casi di **bullismo** iniziamo con i ragazzi un dibattito che prende in analisi diversi aspetti delle vicende. Il flusso di pensieri dei ragazzi veniva appuntato sopra un cartellone per aiutarli a memorizzare meglio le idee dei compagni e per portare avanti il dibattito. Insieme abbiamo costruito alcune mappe mentali che riportiamo di seguito.

I ruoli delle persone coinvolte come sono? Cosa fanno?

Vittima
È diverso / È strano

Gli amici
Attaccano la vittima / Cercano di risolvere e stare vicino alla vittima / Se ne fregano e fanno finta di niente / Supportano il bullo

Bullo
Vuole farsi vedere / Vuole farsi accettare

Cosa provo quando mi trovo in situazioni di

cyberbullismo? Rabbia / Rancore

Se sono la vittima e uno mi "rompe" come posso reagire?

Ricambiando / Facendolo indifferente / Dicendogli che si sta sbagliando

I ragazzi concordano che l'ipotesi migliore sarebbe la terza ma credono sia molto difficile perché non sempre si riesce a dire quello che si pensa con il tono e l'atteggiamento giusto.

Credono che per evitare che una situazione critica si alimenti per sfociare in **bullismo** o **cyberbullismo** ognuno dovrebbe avere il coraggio di ammettere i propri sbagli.

Emerge subito la domanda ma come possiamo evitare una situazione di bullismo se siamo nella posizione degli altri?

I ragazzi argomentano così:

Se cerco di risolvere vengo considerato **diverso** e rischio di diventare vittima

A volte non ho voglia di risolvere perché quella persona non piace neanche a me

Se intervengo potrebbero esserci conseguenze su di me

A volte potrei riuscirci

Insieme prendiamo in analisi quest'ultima possibilità: come si può intervenire positivamente in una situazione di cyberbullismo o bullismo?

Sarebbe meglio non arrivarci proprio alla situazione, sarebbe meglio prevenire

Di solito gli adulti riescono a gestire meglio queste situazioni di conflitto

La vittima potrebbe fregarsene e stare vicino a chi conosce veramente a chi lo ama

La vittima potrebbe parlare con le altre persone chiedendo aiuto

Gli amici potrebbero aiutare e sostenere nel cambiamento sia vittima che bullo

Gli amici possono intervenire parlando e non insultando stando attenti a non superare il limite

Gli amici potrebbero coinvolgere degli adulti

Il gruppo fa la forza e potrebbe aiutare a risolvere situazioni statiche

Se tutti parlano sinceramente e onestamente le cose si risolvono più facilmente

Classe I B

Anche in questa classe il lavoro si è svolto attraverso la costruzione di mappe con l'obiettivo di visualizzare il flusso dei pensieri, dei punti di vista e come evolveva il dibattito nelle classe.

I ruoli delle persone coinvolte come sono? Cosa fanno?

Vittima

È inferiore/È offesa/È umiliata/È debole/Spesso non è capace di evitare le situazioni in cui sa che potrà cadere vittima di qualcuno che la prenderà in giro / A volte non sa scherzare e se la prende per poco / Dovrebbe farsi forza

Gli amici

Spesso difendono a priori i loro amici perché hanno paura di perdere amici e popolarità / Spesso difendono il bullo perché hanno paura di essere presi in giro / Se sono veramente amici del bullo dovrebbero aiutarlo a ragionare invece che assecondarlo in tutto quello che fa / Se una cosa che fa il bullo non fa ridere dovrebbero evitare di ridere, se il bullo non riscuote successo magari se la smette

I genitori

Non sempre vengono presi in considerazione perché spesso non possono capire, soprattutto se riguarda qualcosa avvenuto sui *social network* / Si coinvolgono solo quando succede qualcosa di grave/Dovrebbero essere coinvolti più spesso perché possono dare dei buoni consigli ma a noi fa troppa paura il loro giudizio e abbiamo paura di essere sgridati o non compresi

Bullo

Fa così per sentirsi al centro dell'attenzione / Fa così per il gusto di mettere in ridicolo gli altri / Fa così per sentirsi più popolare / Potrebbe sentirsi al centro e popolare anche facendo altro

Quando voi siete state vittime di uno scherzo infelice cosa avete fatto?

Ho risposto a tono, innescando un continuo di scherzi reciproci che non ha mai fine

Ho riso così hanno smesso

Ci sono rimasto male in silenzio

La maggioranza degli studenti ammette di aver più spesso risposto vendicandosi.

Ma come si interrompe questa catena?

Quando uno dei due si stufa

Quando si cambia la situazione (ex. le due persone non si incontrano più perché sono in scuole diverse, uno dei due lascia il *social network* dove incontra l'altro... etc)

Quando uno dei due in modo intelligente capisce che non serve a niente e quindi smette di vendicarsi

Quando la cosa diventa troppo pesante e quindi arriva sotto gli occhi di tutti e magari qualcuno interviene o succede qualcosa di grave che colpisce i due interessati

Quando qualcuno di esterno interviene

Quando i due riescono a chiarire

Quando i due al posto di continuare a vendicarsi iniziano a parlarsi chiedendo "perché lo hai fatto?"

.....
Quando i due iniziano a capire di aver sbagliato e riescono ad ammettere le loro responsabilità chiedendo "scusa"

Quando ad escludere e a fare gli scherzi è solo uno, "il bullo", come ci comportiamo?

I ragazzi rispondono che non è semplice per loro mettersi contro a chi esclude:

Perché ho paura

.....
Perché non a tutti riesco a dire quello che penso

.....
Perché se mi metto contro poi divento anche io vittima

.....
Di solito riesco a non dare peso agli insulti che arrivano da:

- un **amico stretto**, perché so che scherza o che lo fa per il mio bene;
- una **persona che so che mi odia** a priori;
- una **persona che non mi conosce** perché di certo quello che ha verso di me è un pregiudizio.

I ragazzi provano schematicamente a raccontare come secondo loro si potrebbe evitare una situazione di **Bullismo** o di **Cyberbullismo**:

Parlare e confrontarsi prima di arrivare al litigio o all'insulto

.....
Creare in classe e nel gruppo di WhatsApp un ambiente dove: ognuno è libero di dire quello che pensa e di esprimersi come crede, dove tutti ascoltano quello che hanno da dire gli altri, dove ognuno fa uno sforzo, dove ognuno cerca di mettersi nei panni degli altri

.....
Evitare di sparlarsi alle spalle ma dire le cose in faccia trovando le parole giuste che non offendano ma che siano utili per chi le sta ascoltando

.....
Evitare i malintesi

.....
Cercare di non mettersi in situazioni strane o difficili per la nostra età o per il nostro carattere

Classe II B

Anche in questa classe si è partiti dall'analisi a gruppi di alcuni casi di **cyberbullismo** e si è poi avviato un bel dibattito con gli studenti che prendesse in analisi diversi aspetti delle vicende. Il flusso di pensieri dei ragazzi veniva appuntato sopra un cartellone per aiutarli a memorizzare meglio le idee dei compagni per portare avanti il dibattito. Le domande di partenza sono state le stesse per le classi di questa scuola, per omologare l'intervento e dare possibilità agli insegnanti di prose-

guire con lo stesso punto di partenza.

Insieme abbiamo costruito alcune mappe mentali che riportiamo di seguito.

I ruoli delle persone coinvolte come sono? Cosa fanno?

Vittima

Vorrebbe essere accettata / Si sente sola / Si sente inferiore / A volte è gelosa del bullo / Si mette in ridicolo / Non è sicura di sé

Bullo

È inconsciamente invidioso / Fa parte del gruppo / Si diverte a fare gli scherzi e a infastidire gli altri

Gli amici

Potrebbero convincere il bullo a non farlo / Possono prendere le parti della vittima / Possono avvisare la vittima se sanno qualche piano del bullo / Non devono esagerare nel difendere la vittima se no si ribaltano i ruoli / Spesso hanno paura anche loro / Spesso trovano il coraggio per difendere un loro amico / Spesso avvisano anche qualche adulto

La maggioranza della classe ammette di aver più spesso risposto con lo stesso tono dell'aggressore così iniziamo a parlare di **vendetta**.

Chiedo loro quando finisce un circolo vizioso di vendette, queste le loro risposte:

Quando uno dei due smette

.....
Quando altre persone intervengono

.....
Quando qualcuno si stufa

La vendetta avviene principalmente attraverso i **social network** quindi con parole e insulti. Dopo un breve dibattito rispetto all'utilizzo che la classe fa di **WhatsApp**, cerchiamo di ragionare su come il gruppo classe di **WhatsApp** possa essere utilizzato in modo positivo.

Il promemoria che concordano insieme tutti gli studenti: **Utilizza i social network solo per cose utili: comunicazione, informazione, aiutarsi con i compiti**

.....
Se qualcuno inizia a prenderti in giro non rispondere con insulti e non eliminarti dal gruppo se no gli altri ci prendono gusto

.....
Ricordati che le prese in giro a volte sono a vuoto spesso non devono comunicare niente è solo una critica per il piacere, prima di credere a quello che dicono sul tuo conto pensaci bene se senti che è vero

.....
Anche se uno ti sta antipatico non devi per forza dargli fastidio

Classe I C

Partendo dall'analisi a gruppi di alcuni casi di bullismo iniziamo con i ragazzi un dibattito che segue le fasi delle classi precedentemente documentate.

Il flusso di pensieri dei ragazzi veniva appuntato sopra un cartellone per aiutarli a memorizzare meglio le idee dei compagni per portare avanti il dibattito.

Insieme abbiamo costruito alcune mappe mentali che riportiamo di seguito.

I ruoli delle persone coinvolte come sono? Cosa fanno?

Vittima

Sta male / È triste / È snobbato / È discriminato / È deriso / Sta "uno schifo"

Cosa potrebbe fare la vittima?

Potrebbe essere meno "sfigata", vestirsi meglio, stare più nel gruppo

Potrebbe accettare di più gli scherzi

Potrebbe offendersi di meno e essere meno permalosa

Potrebbe parlare con gli amici e i genitori se la situazione è davvero pesante

Potrebbe trovare nuovi amici socializzando magari iniziando un nuovo sport

Gli amici

Possono essere dalla parte del bullo o della vittima / Possono intervenire, astenersi o schierarsi / Sono invidiosi del bullo oppure hanno un pregiudizio verso di lui / Può succedere che escludano la vittima ma anche che escludano il bullo / Non hanno il diritto di schierarsi ma se uno rompe davvero potrebbero intervenire

Bullo

Grandone / Aggressore / Capo / Cattivo / Si crede superiore / Cerca di portare tutti dalla sua parte

Se nessuno segue il bullo, egli rimane indifeso.

I ragazzi iniziano a raccontare come gestiscono il gruppo di *WhatsApp* della classe e emerge il problema delle prese in giro e degli scherzi che si prolungano dalla classe sui *social network*.

Cosa da fastidio nella gestione del gruppo WhatsApp?

La gente che scrive in tarda notte

La gente che scrive cose stupide

La gente che non si fa mai gli affari suoi

Quelli che si lamentano dei troppi messaggi ma continuano a leggerli

Quando un argomento diventa occasione per discutere non si sa nemmeno più di cosa

Decidiamo di fare insieme una lista di buone pratiche per l'utilizzo del gruppo da tenere come promemoria in classe:

Quando un compagno fa una domanda o chiede un favore rispondere seriamente

Quando una cosa è urgente chiamare al posto di scrivere tanti messaggi

Quando una cosa riguarda solo poche persone e non tutta la classe creare un'altra chat

Scherzare ma poco, quando uno chiede di "fare basta" gli altri devono smettere

Si può sdrammatizzare per tirare su il morale di una situazione ma questo non deve sfociare in una presa in giro

Se uno vuole si può togliere dal gruppo senza che gli altri lo prendano in giro

Se uno non vuole le notifiche può cambiare le impostazioni

Se uno è stanco di chattare è meglio che si metta a fare altro

Stare sul telefono non è vitale come spesso pensiamo

Classe II C

Molte le domande rimaste aperte in questa classe:
Perché ci comportiamo così come facciamo?
Come ci sentiamo?
Potevamo comportarci diversamente?
Come evitare e come risolvere le situazioni?

Ma andiamo con ordine e ripercorriamo il filo dei pensieri degli studenti attraverso le loro mappe mentali.

Caratteristiche della vittima

Permalosa / Sola / Non ha coraggio / Non reagisce si potrebbe vendicare / Se lo prendono in giro non lo dice, se lo tiene per sé / Tiene tutto dentro, ha paura / Dovrebbe comunque chiedere aiuto a qualcuno perché gli altri ti possono supportare

Caratteristiche del bullo

Si difende da qualcosa / È geloso anche lui a sua volta, forse è stato preso / In giro / Lo fa per farsi vedere / Per sentirsi grande e potente / Ha un animo piccolo / Non ha amici / Non è protetto / Ha forse dei problemi / Scatenava la sua rabbia sugli altri

E gli altri?

Possono prendere posizione (o dalla parte del bullo o della vittima diventando rispettivamente o l'uno o l'altro) / Possono difendere la vittima / Possono vendicarsi / Possono essere equi, confortare la vittima e aiutare il bullo

Aiutante bullo

È timido / Si fa forza con il bullo

Quando i ragazzi si sono trovati in difficoltà con internet (o i loro genitori)?

I casi più nominati dalla classe:

Giochi / Stalking / Truffe / Furto d'identità

Classe I B

La classe, in occasione del laboratorio, è stata trasformata in una sorta di tribunale.

Si è partiti dalla visione di un cartone animato che racconta la storia di un ragazzino di nome Gaetano.

La storia, in sintesi:

Gaetano, un vostro compagno di classe, è considerato uno "sfigato". Spesso viene preso in giro e su internet vengono caricate le foto che lo ritraggono negli scherzi pesanti degli amici. Maria, una vostra compagna di classe, gli ha dato un appuntamento nel pomeriggio e lui si fida ciecamente di lei. Ma all'appuntamento d'amore sono invitati tutti i componenti di classe per sbucare all'improvviso e fare l'ennesimo scherzo. Che fate?

Sono state presentate tre scelte:

- non ci vado. Stanno esagerando. Non voglio averci nulla a che fare;
- ci vado. Ci vanno tutti, sto dando a questa cosa fin troppa importanza, in fondo si diverte anche lui!
- parlo con Gaetano. Rovinerò lo scherzo, ma forse è importante sapere come sta.

Agli studenti è stato chiesto di segnare in maniera anonima, su un bigliettino, la risposta pensando a che cosa avrebbero davvero fatto se si fossero trovati in quella situazione.

A quel punto si è diviso la classe in tre gruppi in base

alle risposte date.

Durante il confronto, ciascuno doveva convincere l'educatore che la scelta fatta era quella giusta al contrario delle altre due. Quest'attività ci ha tenuti impegnati parecchio tempo perché i ragazzi si sono immedesimati nella vicenda e hanno ragionato sulle diverse dinamiche che si venivano a creare in base alle scelte.

Motivazioni del gruppo 1

È la scelta giusta. Non bisogna scherzare con l'amore e quindi io non avrei partecipato a questo scherzo patetico

Critico la scelta 3. Io penso che onestamente nessuno avrebbe fatto una cosa del genere. Parlare con Gaetano vuol dire metterti contro tutti. Sicuri di volervi mettere contro 20 persone con cui dovete passare altri due anni? Io penso che nessuno avrebbe detto a Gaetano la verità

Se non vado lui capisce che io non ho voluto far parte dello scherzo!

Gaetano potrebbe non crederci

Motivazioni del gruppo 2

(in questo gruppo si è messo un solo ragazzo che non è di nazionalità italiana. Sembra che questo abbia influenzato la sua scelta);

Io onestamente andrei. Non conosco bene l'italiano così sarei andato a essere pedotto o a mela beato dato tante spiegazioni quindi onestamente mi avrebbero coinvolto. Nel caso invece avessi capito cosa stavo facendo e soprattutto il perché avrei scelto la 1.

Motivazioni del gruppo 3

È la scelta giusta! Al di là della difficoltà. Io penso che non l'avrei detto a Gaetano, piuttosto ad una prof. Rimanevo più nascosto e la prof ne avrebbe parlato con Gaetano e magari i suoi genitori

Se Gaetano non mi dovesse credere gli faccio vedere i messaggi. Alla peggio ci andrà ma saprà che io gli ho detto la verità

Non andare allo scherzo: bella roba! Se allo scherzo fossero 40 invitati, senza di te sarebbero 39. Cambia molto!

Io non potevo scegliere altro: mi sono chiesto, se io fossi Gaetano?

Per ogni tipo di risposta è stato mostrato un video per cercare di capire con loro che a volte quello che ci rende delle grandi persone sono i nostri gesti. Anche quando li percepiamo come contro-corrente.

Una classe che potremmo definire poco *social*.

Sono pochi i ragazzi che usano i *social network*, riconoscono di non aver l'età necessaria per farlo.

Quindi le pratiche mediali si sono più concentrate su un discorso relazionale, incentrato sul rapporto di amicizie e contrasti tra i compagni. Ai ragazzi sono stati presentati una serie di casi nei quali si sono immedesimati e, a gruppi, hanno provato a trovare delle soluzioni partendo dalle proprie competenze d'uso dei *social media*. Il caso che più ha fatto discutere è stato quello di una ragazzina di nome Margherita che si è trovata a *chattare* con un ragazzo sconosciuto. Il ragazzo ha finto di essere un sedicenne della sua città e le ha chiesto delle foto. Lei ingenuamente le ha mandate e lui l'ha minacciata e ricattata.

Questo caso ha portato i ragazzi a parlare di una questione che li turba da tempo, quella dei giochi in rete. Qualcuno di loro ha ammesso che capita di giocare in *multi-player*, questo vuol dire che si interagisce con altre persone e si chatta insieme.

Questo per loro è molto pericoloso, perché di fatto non sanno chi si possa nascondere dietro lo schermo. Gli studenti hanno raccontato di dare per scontato che a giocare siano dei ragazzi della loro età quando in realtà ci si accorge che dietro a questi "sconosciuti" ci può essere chiunque. Hanno anche raccontato di essere rimasti abbastanza turbati dal gioco di *Talking Angela*, più volte sotto attacco perché "si dice" che sia stato *hackerato* da alcuni pedofili che l'avrebbero così compromesso.

La polizia postale sta indagando da diverso tempo su questo tema, ma gli stessi produttori dei giochi negano questa possibilità, eppure i bambini hanno sentito dire di alcune coincidenze che li hanno spaventati.

Come può un semplice gioco, con un gatto così carino con cui possiamo interagire, nascondere qualcosa di così mostruoso!? Questa era la domanda che li turbava e che ancora non era stato oggetto di discussione collettiva: ogni studente teneva per sé le proprie ansie, in nessun caso si era lavorato sulle fonti informative per cercare di fare chiarezza.

Altra sottolineatura importante emersa nei dibattiti è quella di raccontare ai propri genitori tutto quello che viene fatto in rete. A volte ammettono di sentirsi in colpa, quando si combina qualche guaio e si teme la punizione, ma negli studenti era forte il bisogno di parlarne subito per non scatenare qualcosa di ancora più pericoloso (soprattutto dentro se stessi, con paure lasciate troppo libere e non contenute). A volte gli studenti ammettono di sopravvalutare le proprie capacità di gestire le situazioni, ci si è detti che forse è più semplice chiedere aiuto a chi ha più esperienza di noi.

Riccione

Istituto comprensivo 2

Sede via Ionio

6 classi coinvolte AS.14.15 e AS. 15.16

Classe II D

Bullo, Vittima, due identità legate dallo stesso destino: essere etichettate!

Come mai al bullo e alla vittima attribuiamo delle caratteristiche così dettagliate?

Forse perché nell'immaginario collettivo hanno proprio delle identità stereotipate.

Ma chi decide davvero come è una persona? Gli altri o la persona stessa?

Dalla discussione in classe è emerso che **il bullo è una persona amata! Popolare.**

La sua popolarità viene dalle cose che fa! È uno bello, simpatico, che fa cose divertenti. Chi gli andrebbe mai contro?

A volte invece ha proprio un aspetto pauroso, forse per le azioni che mette in pratica nel suo atteggiamento quotidiano. Comunque sia è uno che viene rispettato! A volte persino protetto: se fosse un secchione, bello, dolce che di nascosto si comporta da bullo i professori tenderanno sempre a difenderlo: "lui? Ma è così buono!". In altri casi invece sembra essere una persona disagiata, è solo per questo che gli stai lontano!

La vittima invece è debole, per definizione! Altrimenti perché non dovrebbe reagire?

Spesso viene chiamato anche sfigato, è solitamente una persona timida ed introversa che non emerge caratterialmente nelle discussioni e nelle dinamiche di gruppo.

A questo punto è nata una domanda: ma chi decide se uno timido è potenzialmente una vittima ed uno popolare è un bullo?

Tre le risposte:

La società: può essere strana come risposta, ma spesso siamo vittime delle dicerie e degli stereotipi che qualcuno dall'alto ci propone. La nostra cultura a volte sembra classificarci in base a delle azioni senza considerare il singolo. Ed è difficile in questo caso andare contro corrente.

I compagni: è un po' come in tutte le cose. Se nel tuo gruppo di amici inizia a girare una notizia quella si divulga e diventa vera per tutti! Ed anche in questo caso diventa difficile opporsi.

La famiglia: a volte un bullo può comportarsi così proprio perché è una persona sola, con una famiglia che non ti valorizza abbastanza o che al contrario ti sta sempre addosso.

Classe I E

In questa classe è emerso che spesso si litiga sui *social network*, in modo particolare su *WhatsApp*.

Tutta la classe ha *WhatsApp*, non averlo, a detta loro, è davvero impossibile. È la moda di oggi!

Così è stato chiesto loro di individuare cinque motivi per cui *WhatsApp* è assolutamente da scaricare e cinque invece per il quale è meglio vivere senza.

WHATSAPP SÌ

È gratis / È comodo per gli studenti: riescono a chiedersi i compiti / In generale è utile per chiedere informazioni agli altri / Si possono condividere foto e video / Posso parlare con amici che vivono lontano / Possono crearsi dei gruppi, quindi parlare insieme contemporaneamente.

WHATSAPP NO

Si mandano troppi messaggi / Esistono le catene! / La memoria diventa subito piena! / Il fatto che ci siamo dei gruppi non è sempre positivo, a volte ci sono delle offese / Spesso si condividono delle foto non proprio piacevoli.

La moda dei *social network* in generale è quella di farsi vedere: mettersi in mostra.

A volte invece si usano perché non si ha altro da fare. *Facebook*, *WhatsApp* possono essere strumenti per conoscere altre persone e farti conoscere dagli altri. Ed è proprio per questo che si pubblicano delle foto.

A questo proposito i "*mi piace*" sono importantissimi, più ne hai, più vuol dire che sei figo (bello e popolare). I commenti invece non sono importanti, anzi per alcuni sono persino noiosi perché considerati molto lunghi! Sono complicati anche da scrivere, i like invece non costano fatica, basta spingere un tasto.

Anche se ammettono che vale più un commento bello che un "*mi piace*": fa più effetto!

Qualcuno ha ammesso però che ci sono delle persone che mettono mi piace a tutto e quindi non sono attendibili. Altri invece affermano che lo si fa solamente quando si ha voglia.

"Se mi becchi in un giorno negativo non ti metto mi piace, anche se la foto mi dovesse piacere realmente"
"Dipende dal tipo di foto! Se è bella merita il like, altrimenti no!" ha sottolineato qualcun altro.

Tutto questo ci ha portato a capire che usiamo molto i *social network* ma che spesso non ci soffermiamo sulle cose che facciamo e diciamo. A volte ci sembra di usare dei giochi che riusciamo a controllare e non ci rendiamo conto del mondo con cui stiamo "giocando".

Classe I D

Partendo dall'analisi a gruppi di alcuni casi di **cyberbullismo** e **bullismo**, iniziamo con i ragazzi un dibattito che prende in analisi diversi aspetti delle vicende. Il flusso di pensieri dei ragazzi veniva appuntato sopra un cartellone per aiutarli a memorizzare meglio le idee dei compagni e per portare avanti in modo più costruttivo il dibattito. Insieme abbiamo costruito alcune mappe mentali che riportiamo di seguito. La prima parte del dibattito si è incentrata sulle differenze tra bullismo e cyberbullismo.

I ruoli delle persone coinvolte come sono? Cosa fanno?

Vittima

A volte è sfigato / È diverso / È strano / È indifeso / È spesso escluso per via di un pregiudizio

Gli amici

Attaccano la vittima / Cercano di risolvere e stare vicino alla vittima / Se ne fregano e fanno finta di niente / Supportano il bullo / Stanno dalla parte del bullo solo perché hanno paura di diventare a loro volta vittime / Stanno dalla parte del bullo solo perché se non fanno come gli altri potrebbero essere considerati diversi / A volte riescono a superare le difficoltà o le paure legate al bullo e agli amici e riescono a fare quello che vogliono veramente che è evitare il conflitto tra i compagni

I genitori

Possono aiutare la vittima o il bullo a uscire dalla situazione / Possono essere un supporto / A volte possono diventare una scusa per essere presi ancora più in giro (se il bullo sa che sono andato dai miei genitori mi prende in giro dicendo che sono un "mammone")

Bullo

È arrogante / È alla moda / Spesso è stato a sua volta vittima prima di diventare bullo per vendicarsi / Ha alcuni disagi o complessi / Vuole farsi vedere / Vuole farsi accettare

Cosa provo quando mi trovo in situazioni di bullismo/cyberbullismo?

Rabbia / Rancore / Voglia di vendicarmi / Fastidio

Analizziamo con i ragazzi come loro si comporterebbero in una situazione di **bullismo/cyberbullismo** e queste le loro risposte:

Se uno mi "rompe" posso avere reazioni diverse:

- **più frequente:** ricambiare (all'insulto risponde l'insulto)
- **abbastanza frequente:** indifferenza (faccio finta di niente magari smetto/faccio finta di niente ma continua)
- **poco frequente:** cerco di dire alla persona che sta sbagliando con calma (è difficile e non sempre funziona)

Se sono io ad aver sbagliato o ad aver offeso un amico faccio fatica ad ammettere il mio errore perché mi vergogno.

Questo può portarmi a:

Fare ancora di più il grosso

Non parlare più con quella persona

Cercare di risolvere

Ognuno ha una responsabilità, ognuno poteva fare in modo che le cose cambiassero.

Classe II E

Partendo dall'analisi a gruppi di alcuni casi di **bullismo** iniziamo con i ragazzi un dibattito che prende in analisi diversi aspetti delle vicende. Il flusso di pensieri dei ragazzi veniva appuntato sopra un cartellone per aiutarli a memorizzare meglio le idee dei compagni per portare avanti il dibattito. Insieme abbiamo costruito alcune mappe mentali che riportiamo di seguito.

I ruoli delle persone coinvolte come sono? Cosa fanno?

Vittima

Può comportarsi in diversi modi:

Essere indifferente e andare avanti come se niente fosse / Chiedere aiuto ad un adulto / Difendersi da solo / Chiedere consiglio

Gli amici

Se guardano e non intervengono hanno colpa quanto il bullo

Bullo

Per farsi accettare aggredisce, si mette in mostra, porta tutti dalla sua parte / In realtà è debole

Gli studenti sollevano il problema degli scherzi che ritengono diversi dagli atti di *bullismo* e fanno subito una prima differenza:

Scherzo pesante

Che viene fatto per cattiveria gratuita / Che viene fatto per vendetta / Che viene fatto con odio

Scherzo tra amici

Che non fa male / Che fa sorridere ed è fatto apposta per divertirsi / Che non si prolunga nel tempo / Che viene fatto ad una persona che si conosce bene e che si sa come reagirà

Poi iniziano a ragionare su come questi scherzi spesso sfocino in atti di *cyberbullismo* perché finiscono sui *social network*, in particolare su *WhatsApp* (grande protagonista dei nostri laboratori).

Molto sottile è infatti la linea che divide uno scherzo da un atto di *bullismo*.

Lo scherzo può diventare pesante:

Se prolungato nel tempo

Se viene frainteso e vissuto in modo più pesante di quello che era

Se invade la *privacy* di una persona

Se ferisce in un punto debole

Se sfinisce la persona che lo subisce

Si apre poi un piccolo dibattito legato al coinvolgimento degli adulti e ci sono diverse opinioni nella classe:

Ci vergogniamo di andare dagli adulti

Anche gli adulti sbagliano quindi non sempre vale la pena

Potresti risultare un fifone, un codardo se ti appelli ai genitori o all'insegnante

Vale sempre la pena di coinvolgere un adulto per avere un'opinione esterna

Cosa può succedere se la vittima sceglie una di queste strade?

Se decide di vendicarsi:

- se si vendica si abbassa al bullo;
- potrebbe riuscire ad avere la meglio sul bullo che così diventa vittima;
- potrebbe riuscire ad avere la meglio sul bullo e chiudere per sempre la faccenda.

Se decide di farsi rispettare:

- usando bene le parole e rispondendo alle accuse del bullo senza insultare potrebbe fargli capire che sta sbagliando;
- insultare il bullo a sua volta;
- coinvolgere degli adulti.

I ragazzi concordano che la strada migliore sarebbe quella di farsi rispettare a parole senza insultare ma ritengono che non sia sempre facile.

Provano schematicamente a raccontare come secondo loro sarebbe meglio affrontare una situazione di *bullismo* o *byberbullismo*:

Parlare con il bullo cercando di fargli capire che sta sbagliando o esagerando

Parlare con gli amici chiedendo di non schierarsi ma di agire per risolvere il conflitto

Parlare con degli adulti per chiedere consiglio o chiedendo di intervenire (magari parlando singolarmente con i due interessati e cercando di capire quali motivazioni o problemi li spingono a fare tutto ciò)

Eventualmente intervenire in modo più radicale a seconda delle situazioni (cambiare scuola, chiudere il profilo sul social, denunciare...)

Classe I D

Chi è che non ha Whatsapp oggi?

Questa è la frase con cui è partito il laboratorio. I ragazzi e le ragazze di I D si auto-definiscono una classe di 25 studenti "poco social", i genitori infatti controllano il loro utilizzo di internet e quindi non possono ancora avere la libertà di scegliere se iscriversi o no a social come Facebook o Instagram... Ma raccontano anche che Whatsapp è sul cellulare di quasi tutti i ragazzi.

Non si può fare a meno di usare un'applicazione di questo tipo. È utile: ne sono convinti tutti.

Così ci siamo soffermati ad individuare gli aspetti positivi di Whatsapp e quelli invece negativi.

Perché scaricare Whatsapp?

- Perché puoi parlare con persone distanti da te;
- perché è divertente condividere delle cose con i tuoi amici;
- puoi scambiarti delle foto;
- è gratis;
- puoi creare dei gruppi, quindi diventa utile per organizzare delle cose;
- è utile per farti due risate, puoi condividere delle sciocchezze,
- può essere utile anche per parlare con le persone che ti piacciono.

Perché NON scaricare Whatsapp?

- ti possono minacciare;
- ci sono le catene;
- sei più rintracciabile
- sei nel mondo;
- può creare dipendenza.

Ed è su questi ultimi due punti che gli studenti hanno dibattuto di più.

Internet, un mondo apparentemente chiuso nella scatola sulla propria scrivania, qualcosa che sembra essere controllabile, gestibile... ma è anche il posto dove è facile fare errori di cui ci si può pentire, soprattutto perché a volte capiamo che non siamo noi a gestire la rete, ma che anche noi siamo gestiti da lei.

Si guardano video, si condividono pensieri, si gioca.

Tutto questo può davvero essere un pericolo?

"Secondo me quando uno naviga deve essere consapevole di quello che fa. Se alcuni siti non li

conosci e ti sembrano sospetti eviti di cliccarci..."

Soprattutto per quanto riguarda i giochi online: sembrano essere i più pericolosi perché quando giochi in rete non sai mai chi hai di fronte. Ma anche questo è controllabile.

"Basta giocare con i tuoi amici"

rispondono i giocatori più esperti.

"Se so il nickname di un mio amico gioco solo contro di lui"

Ma quando è il computer a scegliere per te?

Sul tema della dipendenza dagli schermi, la classe si è divisa a metà. Una parte ha sostenuto questa idea dicendo che spesso non vedi l'ora di finire i compiti per usare Whatsapp e videogiochi. Oppure usi Whatsapp e il cellulare di continuo e spesso non ti godi le cose che fai perché sei distratto da quell'apparecchio elettronico. Una seconda parte di studenti invece ha affermato che "è come se non ci si sentisse mai soli".

Con il cellulare sei a contatto continuo con i tuoi amici e così anche i pranzi con le famiglie o le cose più noiose diventano meno pesanti perché chatti su Whatsapp.

Per concludere, una riflessione che gli adolescenti hanno dedicato ai propri genitori:

Ma ai tuoi famigliari fa piacere se sei sempre con il telefono in mano?

"Ma se lo fanno anche loro".

Classe I E

Oggi le dinamiche di gruppo di una classe non dipendono solamente dalle relazioni che si creano a scuola, ma viene influenzata anche dalla presenza di whatsapp. Chi non ha Whatsapp è escluso a priori da alcune dinamiche e interazioni, chi invece è coinvolto viene immerso in un mondo che raramente hanno l'impressione di controllare. Con la classe è stata letta una news di un caso di un bambino che è stato escluso dal gruppo di Whatsapp della classe e questo ha scatenato i primi commenti riguardo all'utilizzo che fanno di questo social network. Ecco alcuni fra i commenti dei ragazzi:

"Secondo me questo caso non è poi così veritiero. Un tempo l'amministratore di un gruppo poteva essere una sola persona, e quindi queste dinamiche si verificavano spesso. Oggi invece si può scegliere di essere tutti amministratori, quindi se uno dovesse essere escluso gli altri

si può scegliere di essere tutti amministratori, quindi se uno dovesse essere escluso gli altri possono reinserirlo”.

“Questo è vero. Ma è altrettanto vero che da quando ci sono molti amministratori ci si toglie di continuo. Quando due persone litigano uno elimina l’altro dal gruppo. E quando viene inserito nuovamente è lui che cancella il compagno. Insomma, quando vogliamo essere pesanti, riusciamo a stancarci anche in questo modo poco utile”.

“Infatti, questo alimenta ancora di più la noia”.

Whatsapp è noioso?

“No! Sono noiosi i miei compagni”.

“A volte ci mandiamo troppi messaggi inutili e questo infastidisce”.

“Anche io la penso così. Capita di usare *Whatsapp* come passatempo e quindi si scrivono cose inutili con un linguaggio sciocco. A me questo non piace, io sono nel gruppo della classe perché a volte è utile, possiamo metterci d’accordo per vederci, si chiedono i compiti... ma le cose inutili ci sono comunque”.

“Noi proponiamo sempre a quelli che scrivono di continuo e condividono delle foto stupide di farsi un gruppo a parte e di condividere quelle cose fra loro. Ma non lo fanno... A loro piace essere fastidiosi. Così poi litighiamo. Stuzzicano!”

Dalla discussione si passa al litigio, ma la classe ha ammesso che spesso parlano con la loro professoressa di quello che accade in rete, in modo di chiarire insieme, a voce e in presenza, come gestire queste dinamiche. Questo vale un po’ per tutti i *social*, anche *Instagram*, *Facebook*, *Ask* e altri *social*.

In questa classe, l’intervento dell’adulto mette tutti i ragazzi davanti alle proprie responsabilità.



Rubiera
Istituto comprensivo
Marco Poli

2 classi coinvolte (IV e V)

Ai bambini di Rubiera è stata proposta un'attività che partiva dalla narrazione di un'avventura di due bambini loro coetanei che occorreva però portare a conclusione positiva dopo una sospensione problematica.

I bambini hanno lavorato in gruppo e le strategie emerse hanno permesso poi di ragionare con i docenti sui punti di riferimento e le strategie usate.

Le strategie dei bambini di Rubiera per risolvere positivamente un problema incontrato o vissuto online sono:

Mi rivolgo ai genitori / Mi rivolgo ad un adulto di cui posso fidarmi.

Alcuni bambini hanno un'alta percezione delle loro capacità tecnologiche (*"entro nel videogioco e sfido dieci livelli di tentazioni tecnologiche per indebolire il mago"*); altri sono consapevoli del limite che ogni situazione pone e si basano sulla solidarietà tra amici (*"andiamo dal pc di un amico e un desiderio serve ad aiutare gli amici, il secondo desiderio per l'amico, al terzo si deve rinunciare"*); altri conoscono bene le risorse del territorio e le sfruttano per uscire da eventuali situazioni problematiche (*"chiedono un prestito al bibliotecario per poi lavorare in biblioteca sino a esaurimento del debito"*); hanno fiducia negli adulti e pensano quindi che la difficoltà sia stata

progettata dall'adulto di riferimento (*"il mago "cattivo" in realtà è il babbo che ha costruito un'esperienza protetta per aiutarli a capire che devono stare attenti quando sono online"*); oppure c'è un adulto di riferimento che fa da ponte con i genitori.

Ma... c'è anche chi non lo direbbe per paura.

I video che vengono mandati nelle catene su WhatsApp e che fanno loro paura

La questione della connessione a nove anni: a casa, col pc in sala, c'è un controllo dell'adulto che è a disposizione, c'è una vicinanza fisica anche se non si è al pc insieme, l'adulto sente ad esempio l'audio - con il cellulare invece eternamente collegato?

La questione degli usi: la tecnologia come ambiente di vita / ma anche quali usi (o usi da evitare) nella nostra quotidianità

La poca abitudine a chiedere quando non capiscono: cos'è una "dipendenza patologica" ha chiesto una bambina?

Parma
Liceo Scientifico
Marconi

15 classi coinvolte

Report delle 15 classi

In questo caso abbiamo proposto una conferenza interattiva dove sono stati usati dei video di stimolo e ogni studente aveva in mano una griglia con 3 domande per fermare l'attenzione, riflettere e prendere appunti. Dalle schede sono poi emersi i punti dibattuti a voce alta. Dalle loro riflessioni:

Non pensavamo si potessero trovare così tante informazioni su di noi.

Non abbiamo mai pensato a come potrebbero reagire le persone cui sono rivolte delle offese online.

L'unica preoccupazione riguardo l'uso delle loro immagini on line: per prenderli in giro.

Ci nascondiamo dietro a una foto profilo.

Rispetto al tema della dipendenza: non esiste,

è una esagerazione degli adulti. Il confine viene valicato solo quando non si preferisce più il reale (stare con gli amici, uscire...), però in tanti scrivono che stanno troppo tempo sui social.

Dal rap: "non avevo mai pensato che un social potesse farmi diventare antisocial".

Del fatto che queste azioni le facciamo sempre ma non ci pensiamo.

Tutti oggi caricano tutto della loro vita online.

Nei social puoi sentirti qualcuno.

Siamo molto condizionati dall'apparenza delle persone sui social, ammiriamo le persone in base ai mi piace.

La gente è molto concentrata ad essere "popolare".

Non ho mai pensato che le cose che faccio possono dare fastidio agli altri (ad esempio l'uso del telefono a tavola).

Siamo invidiosi degli altri e ci svalutiamo quando in realtà gli altri non sono come appaiono.

La superficialità sui social network ci fa dire cose che in realtà non diremmo.

Quanto le persone approfittino dei social

network perché non hanno il coraggio di dire le cose in faccia.

Sono costantemente online per seguire le notifiche.

Che sui *social network* si possono scrivere cose molto pesanti con leggerezza.

Se usati in modo responsabile possono essere utili.

Non penso che le foto possano essere photoshoppate.

Molte foto che girano non sono vere, non bisogna credere a tutto.

A volte anche se per noi sono semplici insulti, alle persone che li ricevono possono fare male.

L'ossessione: i "mi piace".

Molti sono attaccatissimi al telefono.

Che ogni giorno scriviamo cose perfide alle persone senza pensarci e alla leggera.

Ci è capitato di leggere commenti razzisti.

Il dibattito si accende sul tema dell'offendere online: alla maggioranza degli studenti sembra che non sia sbagliato insultare, ma solo non farlo in faccia.

Cesena

Istituto Tecnico per Geometri

Garibaldi - Da Vinci

4 classi coinvolte (IV e V)

Classi I A, I B, I C, II B

In questo caso abbiamo proposto una conferenza interattiva dove sono stati usati dei video di stimolo e ogni studente aveva in mano una griglia con 3 domande per fermare l'attenzione, riflettere e prendere appunti. Dalle schede sono poi emersi i punti dibattuti a voce alta. Dalle loro riflessioni, gli aspetti più dibattuti:

Li uso come mezzi di comunicazione, ma preferisco di gran lunga parlare di persona.

Non avevo mai pensato che possiamo trovare di tutto sul conto di una persona.

Sono dipendente dai giochi.

Certi usano i *social* per offendere apertamente.

La vita è tutta una foto.

Sul razzismo: ci avevo un po' pensato ma non ci

ho mai fatto caso più di tanto.

Detesto Ask.

Il cellulare a volte distrae da cose importanti.

Non avevo mai pensato che tutti possano vedere cosa scrivi sui social.

Dedichiamo più attenzione al telefono che alla situazione che stiamo vivendo.

Alla fine tra i ragazzi non c'è più dialogo.

Odio i *social* perché non vengono usati per lo scopo che hanno ma per critiche e offese.

Non avevo mai pensato che si potessero scoprire delle cose personali su internet.

Molte persone devono sempre scrivere quello che pensano, senza riflettere.

Vorrei essere protagonista di GTA 5 e DarkCorbit.

Il tempo libero è tutto qua: iPad, computer e telefono.

Bologna

Centro Formazione Futura

2 classi coinvolte

“How tall is Alfred?”

È un'attività di gruppo, svolta su due gruppi paralleli da 7 persone: 6 giocatori e un messaggero.

I sei giocatori sono seduti in cerchio dandosi le spalle in modo da non poter vedersi in faccia. Le regole prevedono che non ci si possa nemmeno parlare.

- Ogni giocatore è in possesso di un biglietto con stampato sopra una serie di informazioni che sono da condividere con gli altri membri del gruppo solo attraverso un messaggio scritto.
- Lo scopo è trovare l'altezza di Alfred.

L'attività è stata da stimolo per riflettere sulle dinamiche di incomprensione e di scambio all'interno di un gruppo che possono sorgere nella comunicazione mediata da un "mezzo" sia esso un banale post-it o il più colorito internet. L'attività è andata molto bene.

Nessuno dei due gruppi è riuscito a indovinare l'altezza di Alfred ma in fase di debriefing sono riusciti ad individuare le dinamiche che hanno impedito loro di terminare il compito:

Nessuno dei due gruppi si è dato una strategia.

Alcuni membri provavano a chiedere informazioni

agli altri ma non ricevevano risposta.

Alcuni sbagliavano i conti e gli altri si fidavano.

Alcuni semplicemente non condividevano l'informazione con gli altri.

Alcuni hanno preso il compito a cuore altri scrivevano scherzi sui bigliettini

È stato interessante approfondire il collegamento tra post-it e social network: per gli studenti è stato naturale collegare la comunicazione mediata dal foglietto alla comunicazione mediata dal messaggio.

Il non vedersi in faccia e poter fare affidamento solo sul messaggio scritto è stato per loro un ostacolo allo svolgimento dell'attività e ha mostrato chiaramente chi era al centro delle discussioni e chi invece era in una posizione marginale.

Con gli insegnanti nel pomeriggio si è riletta l'esperienza fatta dagli studenti cercando di ricollegarla alle dinamiche d'uso mediale che si ripercuotono anche a scuola (*WhatsApp* soprattutto).

Fiorenzuola D'Arda

Istituto di Istruzione Superiore "E. Mattei"

4 classi coinvolte

Quattro classi completamente al maschile. Attente, motivate, in ascolto reciproco. Gli eventi di **Parigi**, l'**ISIS**, il **terrorismo**, le questioni di **religione**: tutto passa dai *social network* e sembra che per la prima volta il mondo virtuale sia porta d'accesso a quello reale. Solitamente, i *social* sono il luogo di condivisione di passioni e interessi che nulla hanno a che spartire con l'attualità, con quell'informazione che solo i tg sembrano conservate sottovuoto. Come vivere in una bolla dove le canzoni condivise coprono il rumore delle bombe esplose. Questa volta non è così. Gli studenti sono consapevoli che l'odio è passato per le vie dei *social network* ed è ancora lì che sembra essere ben visibile. La fiducia nella propria comunità, nel proprio futuro è incrinata dalla confusione dei commenti che non aiutano gli studenti a farsi un'opinione. E così hanno letto, hanno cliccato i link di approfondimento, hanno cercato i video, si sono fatti domande e le hanno poste agli adulti.

"Non avevo mai pensato che qualsiasi notizia pubblici viene vista da tutti"

"Gli insulti sui *social* hanno rovinato la vita a parecchi di noi" e "non sono proprio d'accordo sul fatto che si insultino le persone sui *social*"

"Non avevo mai pensato al fatto che le persone che scrivono cose brutte nei *social* le dicano anche nella realtà"

"Si trovano commenti sempre più negativi sui *social*"

"Non sono proprio d'accordo che si metta 'mi piace' o si clicchi come presa in giro nei confronti di una persona"

"Bisogna stare attenti a quello che si pubblica, a quello che si commenta"

"Non avevo mai pensato troppo alle emozioni che si provano a causa dei commenti"

"Alcuni amici... è come se avessero una dipendenza dai giudizi degli altri su alcune esperienze provate"

"Sono disgustato dal pensiero che queste

cose (insulti online, ndr) possano accadere realmente, è una vergogna"

"Mi riconosco perché anch'io sono straniero. Insultare è spregevole. Io, ci do molto peso"

"Occorre stare attenti a quello che si fa girare su internet. Non pensavo esistesse così tanto odio"

"Anch'io quando faccio foto penso ai *like* su *Instagram*"

"Io mi riconosco nel video di Gabriele (lo *youtuber* Francesco Sole, ndr) e nel suo discorso di denuncia contro l'odio. Penso che gli *haters* siano la rovina dei *social*"

"Non riesco a trovare parole, semplicemente amarezza"

"Penso che il web alimenti l'odio. Anch'io spesso offendo delle persone senza motivo, senza pensarci"

"Uno è libero di fare quello che vuole"

"Tanto esisteranno sempre gli *haters*"

"Anch'io ho assistito a episodi di razzismo contro gli altri, *online*"

"Ogni nostra cosa è *online*. Molte persone sono rovinate da un *click*"

"Con l'uso del cellulare non guardi quello che fai"

"La foto profilo fa vedere il tuo carattere al mondo"

Mirandola

Scuola secondaria di primo grado "F. Montanari"

Intervento che ha coinvolto gli alunni di tutto il plesso scolastico

Una comunità che si è ricostruita dopo il terremoto ha reagito con senso di responsabilità anche all'analisi mediale degli attacchi dell'ISIS. Il lunedì in cui il **Ministro Giannini** chiedeva alle scuole un minuto di silenzio, il progetto *A scuola coi media* prevedeva il primo intervento nella scuola secondaria di primo grado di Mirandola. Il lavoro è stato impostato in modo diverso. Con gli studenti siamo partiti con l'elaborazione comune e collettiva di domande che potessero guidare la nostra ricerca di senso. Prima singolarmente, poi in gruppo, poi con l'uso della tecnologia abbiamo cercato delle risposte.

Sorry, lo devo chiedere anch'io

Sorry sembra una parola facile ma chiedere veramente scusa, anche nel cuore, è difficile.

Il sentirsi diversi è una cosa comune sui *social*. A volte ne siamo così spaventati che non diciamo chi siamo veramente. Certe volte offendiamo le persone solo perché hanno una carnagione più scura o hanno una religione diversa solo perché delle persone che hanno qualcosa in comune con dei criminali per esempio la religione non dobbiamo insultare quelle persone pensatore colpevoli di atti che non hanno neanche commesso. Di parole di ghiaccio non ne ho mai scritte ma purtroppo ne ho lette tante, come le minacce dell'ISIS, ma non si parla solo di minacce, bensì di fatti come abbiamo visto in Francia.

Nella vita bisogna sempre dire la verità ma senza esagerare perché, soprattutto sui *social*, si dice fin troppo. Dietro uno schermo è sin troppo facile offendere o dire cose molto sgradevoli sulle altre persone. Io non ho mai offeso qualcuno sui *social*.

Secondo il mio punto di vista le cose bisogna dirle, come stanno. Ma sui *social* è meglio non dirle, in fin dei conti è un grido forte dentro che nessuno può sentire. Le notizie che ho letto sugli attentati di Parigi mi hanno letteralmente congelato il cuore.

Penso che ognuno sui *social* voglia mostrare sempre la parte migliore di sé, il lato del suo carattere che più preferisce, quello che vede più vicino ai caratteri degli altri. Pensa che facendo vedere il suo lato migliore possa essere maggiormente accettato. Ogni tanto invece cerchiamo di far vedere la parte forte, quasi senza cuore, che non si fa intimidire da quello che dicono gli altri sui *social* attraverso commenti ma in realtà si sta male perché il tuo cuore non è di pietra come vuoi fare vedere. Ogni carattere, ogni persona si presenta in

maniera diversa agli altri e quindi sui *social*. La gente si deve fare i cavoli suoi! Deve guardare prima se stesso e poi commentare gli altri!

Durante la settimana, sui *social*, guardo le *news* e difficilmente pubblico le mie foto o ne commento altre. Non penso spesso a tutto ciò che è messo in evidenza su internet: l'amore o cose simili. Mi interessa ad altre cose in rete: il calcio, le *news*. Spesso mi interessa alla mia passione su *Instagram*. Non pubblico molto di me sui *social* perché mi interessa di più allo studio. A prescindere da ciò che possono chiedermi i *social network*, io non ci ho scritto o pubblicato mai niente di personale ma solo cose superficiali. Ciò che pubblico mi ritrae sempre nei miei momenti migliori e mai in quelli di debolezza.

Credo che sui *social* non ci sia il necessario bisogno di farsi rispettare perché di solito, e dalle esperienze che ho, le offese o comunque le prese in giro che ci sono sui *social* nascono da qualcosa di realmente accaduto, al di fuori di internet. E comunque, se non si è i primi a partire, di solito non c'è la voglia di prendere in giro/offendere qualcun'altro.

Le parole di ghiaccio che ho letto sui *social* sono spesso rivolte a persone indifese e molto imbrunate che sono insultate anche a scuola. Molti di questi insulti feriscono anche molto.

Io sui *social* non sono ne troppo prepotente ne mi faccio comandare. Io credo di riuscire a farmi rispettare perché nessuno mi provoca e io, amenorree nessuno mi offenda, resto amico con tutti. Io riesco a farmi rispettare ma il difficile è fare rispettare gli altri a vicenda. Magari un sistema per rifare diventare amici gli altri è creare un gruppo e provare a riappacificarsi, parlandone tutti insieme. Forse qualche litigio, ma poi si torna (almeno per me) subito amici. Sui *social* è bello parlare, ridere, scherzare e giocare, ma quando nascono dei litigi la cosa migliore è parlarne.

Credo che in ogni caso sia sempre meglio dire le cose come stanno, solo che a volte non lo si fa, di solito per guadagno personale o per paura di ciò che le parole possono causare (tipo *Hunger games*) Credo anche che il miglior modo per far sì che le persone dicano la verità sia l'anonimato, e come tutti sappiamo internet è molto bravo a nascondere l'identità delle persone. Quando molte persone però smettono di avere paura di dire la verità si passa dall'essere una scintilla ad una vera e propria fiamma (ancora *Hunger games*). Un esempio di ciò è *Anonymous*, una specie di organizzazione senza leader di *hacker* che in passato ha appoggiato il progetto

wikileaks e che sta combattendo l'ISIS, completamente in anonimato.

Non bisogna mai mostrarsi in condizioni strane nei *social* perché qualcuno potrebbe prenderti male.

Io non sono né su *Facebook* né su *Instagram* né su *Twitter*, ma ho un profilo *Skype* e uno *Gmail*. Con quello *Gmail* posso scrivere commenti su *Youtube* dove si incontrano persone di ogni genere. *Spammer*, persone che ti insultano senza motivo, una community veramente malsana.

A volte ti viene voglia di scrivergli di tutto e se hanno un canale mettergli *dislike* ad ogni video ma non lo fai perché altrimenti saresti come loro. Quindi passi avanti e non guardi proprio i commenti. Nelle *chat* quando fanno delle domande a cui so rispondere cerco di aiutare quelle persone nel modo più esaustivo possibile per condividere le informazioni che magari per saperle ho impiegato delle ore, cerco di essere disponibile, ma non

troppo perché quando fanno delle domande stupide mi arrabbio, ma gli rispondo comunque.

Io mi sento battuto quando perdo nello sport, quando prendo un brutto voto, quando mi prendono in giro, quando non ho potuto dare il meglio di me, quando mi sento o sono inutile, quando ho fatto un errore e non lo so rimediare, quando non sono il benvenuto, quando sono escluso da un avvenimento. Ne parlo con un amico su *WhatsApp*, vado a vedere i grandi errori del mondo su internet, guardo dei video che mi fanno ritornare il sorriso, sento delle canzoni che mi danno forza. Io per farmi rispettare sui *social* dico alla persona che non mi rispetta di chiamare la polizia o sennò lo blocco. *Online* non racconto tanto di me stesso, alcune volte dico anche delle bugie. Io non pubblico tanto però quando devo commentare non lo faccio bruscamente.

Carpi, Modena

Scuola secondaria di II grado - IPSIA "G. Vallauri"

Intervento che ha coinvolto gli alunni del triennio, i facilitatori e la redazione scolastica

Gli incontri a Carpi hanno coinvolto anche i ragazzi delle classi terze, che nella richiesta iniziale non erano previsti, e che vengono chiamati "facilitatori" perché attivi nella mediazione tra i compagni. La scuola ha coinvolto anche una delegazione della redazione del giornale d'Istituto al fine di poter diffondere in tutta la scuola il lavoro fatto. L'attività è stata appassionante e gli studenti hanno risposto con tanta motivazione e concentrazione. In breve, alcune riflessioni trascritte dai loro appunti che permettono anche a noi adulti di entrare nel loro modo di pensare e vivere la tecnologia e i *social network*.

"Uso il telefono ovunque io sia, non faccio attenzione a ciò che mi dicono che gli altri"

"Sei distratto dalla realtà" - "preferiamo farci foto che guardarci intorno"

"Quando ti iscrivi ai social non riesci più a uscirne fuori"

"Pensi solo a quanti like avrai" - "è una malattia diventare popolari"

"Non penso alla mia sicurezza quando sono online" oppure "non devi dare i tuoi dati, solo il numero di cellulare"

"Ci si basa molto sui social : te ti fidi o non ti fidi a seconda di quello che leggi"

"Si cerca più il wifi del ragazzo ideale"

"Questa ansia di conoscere le cose degli altri"

"Al mondo d'oggi manca la comunicazione"

"Ci vuole un po' di ironia"

"Per attirare l'attenzione a volte si esagera"

"So essere anche 'disconnessa'"

Per iniziare abbiamo cercato di capire quali *social network* vengono maggiormente utilizzati a scuola.

I *social* più diffusi sembrano essere *Facebook*, *Ask*, *Instagram*, *Twitter*.

Ovviamente non può mancare *WhatsApp*.

Guardiamo il video dello *youtuber* **Francesco Sole** che

parla di critiche e offese *online*.

Cosa ne pensate? È capitato anche a voi?
Sì... tutti concordi.

Come prima attività è stato chiesto ad ogni ragazzo di scrivere su un foglio le frasi che maggiormente lo colpivano durante la proiezione del video. A partire da queste frasi sono state fatte una serie di considerazioni dai ragazzi, al fine di aprire un dibattito per discutere di questi temi.

Non ci prendiamo la responsabilità di ciò che scriviamo sui social?

Dipende, se io scrivo mi prendo la responsabilità di quello che dico. Che senso avrebbe non farlo?!

È vero che dovrebbe essere così, ma a volte si scrive per istinto e non si pensa a quello che in quel momento si sta dicendo

Spesso succede che mentre due persone parlano, si mettono in mezzo altri che non c'entrano niente. Questa è la cosa che mi dà più fastidio perché se non conoscono la situazione rischiano solo di mettere zizzania

A volte sei svegliato, pigro, oppure arrabbiato, e quello che scrivi è lo specchio di quello che provi... Senza pensare però che quello che scrivi lo vedono tutti.

Provando a cambiare lo sguardo.

Perché fate gli stati su Facebook?

lo condivido i pensieri degli altri;

lo scrivo quello che penso. Rispondo semplicemente alla domanda di *Facebook*: a cosa stai pensando?

Ma oggi quando vai sulla home, in generale, vedi pochi pensieri, le persone non scrivono le loro cose, si mettono più commenti a foto, video, canzoni, frasi fatte... difficilmente uno scrive qualcosa di suo... si tende più a copiare i pensieri degli altri... sono cose comuni

C'è differenza fra un mi piace e un commento? Quale?

Nel commento io condivido la mia idea, nel mi

piace fai solo capire che ti piace

I commenti non è detto che siano positivi... Il mi piace è solo positivo

A volte mettere il mi piace è quasi automatico

In che senso?

Se è la mia migliore amica che condivide una foto mi viene automatico mettere mi piace... Non ci penso

A volte si mette il "mi piace" anche se la foto non piace veramente...

Ma voi, un commento negativo lo fareste?

A me non succede... Non lo vedo come una cosa costruttiva, si fa solo per offendere

Noi non lo facciamo, ma a volte capita di leggerli

A volte in realtà i commenti negativi ci sono se sono ironico. Tipo sei brutta ma con sei faccine allegre. Per farti capire che sto scherzando e non lo penso davvero

Con un semplice klik riusciamo a mettere un sorriso o a toglierlo ad una persona?

Lo posso capire, ti piace un ragazzo e ti mette ti piace... sei felice

Ma un mi piace non vuol dire che tu gli piaci. Magari gli piace solo una foto

A volte i mi piace si mettono a caso, quindi secondo me non ha senso questa frase

Forse lui non si riferisce solo ai mi piace?!

Ma quando pubblico una foto, perché lo faccio se i mi piace non sono credibili?

lo pubblico per vedere la reazione degli altri...

Pubblico una foto perché è bella, mi piace, e quindi voglio metterla online.

Ma non mi interessa se ci sono pochi o molti mi piace

Per me è come un diario. Ad esempio *Instagram* è un diario di tutte le cose che rappresentano le esperienze della tua vita. Un modo per tenerle sempre e non perderle

Se andassi sul mio profilo vedo tutte le cose che ho fatto

Beh, non è così per tutti. C'è anche chi pubblica solo per avere dei mi piace

Invece di far qualcosa si uniscono per far del male alle persone

È vero che succede così. A volte insieme ci si dà forza e quindi se scrivi qualcosa e vedi che qualcuno fomenta la cosa diventa una catena continua

Questo vale sia sui social che nella vita reale. A volte ci sono delle persone che in gruppo dicono delle cose e poi se sono sole abbassano subito la cresta

È più facile insultare una persona che consolarla. Di solito i più forti stanno dalla parte che insultano e quindi ti viene da farlo anche a te...

Sui social l'insulto e la critica hanno una linea sottile nel mezzo

Che differenza c'è fra queste due parole?

La critica può essere costruttiva, l'insulto non lo è mai!

Nell'insulto aggredisci

La critica ti permette di spiegare ad una persona il perché qualcosa a volte non va bene. Con l'insulto tendo a distruggere un pensiero o un gesto e lo faccio con parole pesanti

Nella vita reale c'è più insulto o più critica?

Nella vita reale c'è il giudizio!

Siamo fatti per giudicare, vedo una persona che passa, la prima cosa che faccio è quella di guardare e di pensare a qualcosa di negativo... tipo: ma hai visto quella? Come è messa?

Anche a scuola succede così, alla ricreazione vedi qualcuno che passa e, senza conoscerlo, lo critichi

Ma perché secondo voi si scrivono delle cose cattive?

Quando c'è qualcosa che non va ne parli con delle persone e ti sfoghi... oggi, spesso, purtroppo, ci si sfoga con il telefono... sono arrabbiato, scriviamo un po' di parolacce su *Facebook*

Secondo me anche per invidia, di solito quando invidio qualcosa di te inizio anche a guardarti con occhio diverso

Perché non ha si ha niente da fare, c'è chi litiga su internet per passare il tempo

Che tristezza

Per farsi vedere... A volte scrivere queste cose ti rendono bello, forte, potente

Perché nessuno si mette nei panni degli altri;

Secondo me, faccia a faccia, sei più frenato a dire delle cose perché vedi subito la reazione dell'altro... dietro lo schermo mettersi nei panni degli altri è proprio difficile

In più sui social è ancora più grave, le parole volano via, le cose scritte rimangono

Non solo, quando io dico qualcosa è importante il modo con cui la dico. Se qualcosa di te non mi piace, posso venire da te e condividere questo pensiero. Io penso che la persona criticata ci può rimanere male, ma apprezza forse il fatto che ci sia stata comunque accortezza nel dirlo. Se questa cosa capitasse tramite un post di Facebook è un altro conto. È come se volesse metterti in ridicolo davanti a tutti. Ed è più grave

Dipende poi dal carattere di una persona... se a me mi scrivessero le cose che abbiamo letto ieri me ne frego... non importa... ma perché ho un carattere forte... chi è più debole ne risente di più

Francesco sole usa la parola odio. È possibile odiare sui social?

Non ha senso odiare su Facebook

Secondo me più che di odio sei infastidito da quella persona... ti dà fastidio vedere le cose che scrive e che carica

Odiare è qualcosa di molto forte... secondo me, una persona la puoi odiare solo se ti fa qualcosa di molto grave... altrimenti non odi davvero... ti sta antipatico... ma odiare è pesante

Anche i commenti di cui abbiamo parlato ieri, sono commenti di fastidio secondo me... Sono infastidito da questa situazione

Secondo me alcuni pensieri ci possono anche stare, ma il modo con cui si dicono le cose no! A volte certe cose, spiegate bene, con un linguaggio corretto, forse risultano meno pesanti

Ma è così facile fraintendere?

È assolutamente facile

Anche il mio ragazzo non sa parlare bene, e quindi quando deve dire una cosa è sempre fraintendibile

È un pericolo, ma non è una giustificazione

Dopo questa prima attività abbiamo guardato il secondo video sulla questione del punto di vista.
Prodotto dal giornale **The guardian**, il video dura in

tutto 50 secondi. Ci sono tre scene che spiegano sempre meglio una situazione facilmente fraintendibile.

Ai ragazzi il video è stato mostrato nelle sue tre divise parti. Per ogni spezzona abbiamo raccolto i commenti degli studenti per vedere che cosa stesse accadendo.

Primi 20 secondi

Cosa sta succedendo?

Lui sta scappando / Corre via / Avrà rubato qualcosa

Seconda scena

E adesso, cosa sta succedendo?

Vuole uccidere il nonno / Vuole derubarli la borsa / Cerca di recuperare qualcosa che gli è stato tolto. Usa la violenza per farlo / Secondo me il vecchio tenta di fermare il giovane perché sta scappando

Ultima scena

Quindi? Risata generale della classe con urlo di stupore: aaaaaah!

Esattamente il contrario di quello che pensavamo / Tutto il contrario / Era una cosa positiva / Come siamo stati tragici

Commenti al video

Inizialmente fraintendi un messaggio Se ti fermi al primo sguardo è negativo

Ma noi pensiamo sempre in negativo... qualsiasi cosa che guardiamo la osserviamo con sguardo negativo

Non sempre, dipende dalla situazione

Condividereste questo video?

Io sì, fa riflettere

Sì, perché tutti avremmo questa reazione... chiunque pensa negativamente ad una situazione del genere

Io lo farei per vedere la reazione degli altri

Io lo taglierei... pubblicando prima i venti secondi

Abbiamo un pregiudizio su tutte le cose

C'è pregiudizio sui social network?

La maggior parte delle cose che scrivono su Facebook sono pregiudizio

Io ad esempio Francesco Sole non l'ho mai seguito, non ho mai visto un suo video, eppure di lui ho solo sentito parlare male... E l'idea che mi ero fatta di lui era negativa... adesso che ho visto cosa fa, non mi sembra così male...

Terzo video.

A proposito degli immigrati. 1912 Congresso degli stati uniti d'America. Rapporto sugli immigrati italiani

Commenti al video

All'inizio pensavamo si trattasse di qualcosa di attuale

Forse le parole sono attuali, anche se il contesto è datato

Quali sono secondo voi le forme di odio online?

Contro gli immigrati

Contro gli sfigati, contro chi è diverso da noi

Contro dei gruppi di pensiero, o associazioni. ...c'è accanimento a volte

Contro gli omosessuali

Il *cyberbullismo* anche... anche se forse più che odio è aggressione

Chi si sente superiore insulta uno che apparentemente è più debole

Anche in questa scuola è successo... Sono state caricate dei video di una ragazza

In questo caso l'errore è anche il suo... Bisogna essere prudenti quando si usano questi strumenti. Quello che si condivide online è online. Punto.

Altre frasi emerse durante il lavoro:

Su internet c'è poco controllo! La gente si sente libera di dire tutto. Non deve essere così

È facile prendersela con i più deboli. E se domani il debole fossi tu?

Secondo me non si può parlare di odio sui *social*. L'odio è dato da una conoscenza. Non puoi odiare una persona che conosci solo virtualmente

Gli *Heather* odiano quelli che sono un po' più famosi di loro

Una cosa che mi da molto fastidio è quando una persona insulta sui *social* senza pensare alle conseguenze. Oppure quando una persona offende solo per differenza di colore o di provenienza

L'odio sui *social network* dipende da molte cose, ma posso definirlo odio astratto, perché non esiste un odio, dal momento in cui non conosci veramente come è la persona, la vedi solamente

attraverso foto, oppure leggendo uno stato o i suoi pensieri. Questo per quanto riguarda se la persona non la conosci. Le persone che ci stanno antipatiche evitiamole, proviamo indifferenza. È triste lo so, ma di certo è meglio che insultarle su *Facebook*.

L'odio su internet viene dal fatto, secondo me, che le persone sono invidiose. Magari semplicemente perché una persona ha più *like*, popolarità, o perché sei invidioso della sua intelligenza

L'odio sui *social network* significa che magari non conosci personalmente le persone e quindi ti basi su quello che leggi su di lui e ti fai un'idea sbagliata. Bisognerebbe prima conoscere meglio e poi giudicare

Sui *social network* riesci ad offendere le persone senza aver paura perché sai che è dietro lo schermo e non ti può fare nulla

E noi cosa possiamo fare?

Difficile trovare qualcosa da dire

Non serve a molto scrivere delle risposte a chi commenta in questo modo, non penso sia utile

Scrivere comunque qualcosa senza illudersi di fare molto, ma almeno non ignori

Calderara di Reno, Bologna

Scuola secondaria di primo grado "Due Risorgimenti"

5 classi coinvolte (Classe II A, II B, II C, II D, II E)

Agli studenti delle cinque classi coinvolte sono stati presentati dei casi da analizzare, divisi in gruppi.

I casi sono vicende successe a ragazzi della loro età che attraverso l'uso dei *social network* vivono delle esperienze complesse, rischiose o negative.

Ai gruppi è stato chiesto di discutere e di provare a trovare una strategia di comportamento idonea a risolvere la situazione. Per farlo dovevano immedesimarsi nelle varie situazioni, provare a capire quale atteggiamento potesse essere il migliore per chiarire la vicenda e, infine, chiuderla al meglio.

I gruppi hanno discusso per diverso tempo: in alcune situazioni le idee erano molto diverse.

Chi agirebbe d'istinto, anche con vendetta o nervosismo, chi invece cercherebbe di trovare delle soluzioni più caute e frutto di riflessione. Ogni gruppo ha poi presentato agli altri le proprie conclusioni e si è aperto un dibattito. Le soluzioni trovate dagli studenti hanno messo in moto una serie di riflessioni su temi quali l'amicizia, il rispetto degli altri, la prudenza, il pericolo. Grazie all'ausilio di alcuni video abbiamo cercato di trovare dei comportamenti che ci potessero permettere di pensare ad un utilizzo della rete costruttivo. I temi su cui principalmente si sono soffermate le varie classi sono i seguenti:

La vendetta. "Io mi vendicherei! Se qualcuno pubblicasse una mia foto, io farei lo stesso!"

Nella discussione si è cercato di analizzare meglio questo atteggiamento.

Perché esiste la vendetta? Cosa si vuole fare vendicandosi?

Io con la vendetta cercherei di far provare a quella persona il male che ha fatto a me

Così si rendono conto per davvero di quello che fanno

Così faccio vedere che non sono debole ma sono in grado di reagire da solo!

Ma una volta che vi siete vendicati è cambiato qualcosa?

- non lo so, ma almeno siamo pari!

- secondo me vendicarsi non serve a niente. Non ti fa stare meglio. Comunque il torto l'hai ricevuto e questa è una cosa che niente e nessuno può cambiare;

Si è cercato di capire dove stesse la vera forza:

è più forte uno che si vendica, oppure uno che ha il coraggio di affrontare questa situazione trovando una strategia che non porti alla violenza?

Altro tema molto importante riguarda la **fatica di confidarsi**. Molti studenti, in situazioni simili a quelle proposte nei casi, hanno affermato che non avrebbero chiesto l'aiuto di nessuno, forse degli amici più stretti, in pochissimi casi dei genitori, mai ai professori. *"Perché dovrei raccontare una cosa del genere alla mia prof?"* Principalmente la paura più grande è quella di deludere, ma soprattutto di essere puniti. Raccontare alla propria mamma di un litigio su *WhatsApp* potrebbe voler dire niente più cellulare, che gli studenti dicono non essere accettabile. Altri ragazzi invece hanno affermato che loro sono comunque dei ragazzi e non hanno l'esperienza che può avere un adulto. Quindi chiedere un aiuto è sempre la scelta più giusta, anche solo per condividere delle emozioni e non tenersi tutto il peso sulle proprie spalle.

Le catene di WhatsApp sono state fonte di dibattito accessissimo. Tutti le odiano, tutti non ci credono ma tutti le mandano! Perché?

Io non ci credo ma mi dico, non si sa mai! Mandare il messaggio non mi costa niente

Ne abbiamo analizzate alcune che i ragazzi sapevano a memoria e ci siamo chiesti il senso di messaggi che prevedono quando inciamberai, quanti anni avrai di sfortuna, quando potresti persino morire... Alcuni *link* spesso portano a virus o addirittura a video non adatti all'età dei ragazzi.

Esistono o possono esserci profili falsi?

In uno dei casi, una ragazzina si inventa un profilo falso di un ragazzo immaginario... Con i ragazzi ci siamo chiesti se esistono delle persone che inventano dei profili falsi e che mezzi abbiamo noi a disposizione per cercare di capire le vere identità.

Ed è proprio per questo che con loro abbiamo provato a seguire passo passo alcuni passaggi usando un profilo *Facebook*. Abbiamo guardato il nome, le informazioni (anche se sappiamo che mentire in questi casi è all'ordine del giorno, soprattutto per l'età). Le cose che vengono pubblicate o condivise, quali interazioni online, quali altre informazioni sul web della persona, se la foto profilo sia stata presa da internet. Quest'ultima operazione l'abbiamo sperimentata insieme ai ragazzi utilizzando

la ricerca con google immagini. Ci siamo anche detti che con questi passaggi non siamo in grado di essere certi che un profilo sia reale o no, ma il sospetto ci può far essere prudenti e quindi evitare di commentare e condividere delle cose con questo utente.

Tornando a WhatsApp: spesso nei gruppi qualcuno viene escluso.

Ragionando con gli studenti abbiamo visto che l'amministratore ha un ruolo importante all'interno del gruppo, è colui che può cancellare o aggiungere delle persone. Questa per loro non è una cosa da poco e richiama il diritto/potere di escludere e includere.

Sembra, in alcuni casi, una sorta di punizione. Ma se un gruppo è chiamato "classe II A" tutti i componenti della classe **devono** essere parte del gruppo: alcuni studenti erano molto fermi su questo punto.

"Escludere qualcuno è un'ingiustizia! Se si volessero fare altri gruppi in base alle amicizie è un altro discorso, e quindi qualcuno può farlo... Ma bisogna vedere bene il perché è stato creato quel gruppo".

Anche in questo caso la discussione è terminata con una domanda:

e se l'escluso fossi tu?

L'ultimo tema affrontato è stato quello dei **numeri sconosciuti**.

Capita a volte che a scriverti su *WhatsApp* e su facebook ci siano delle persone che non conosci. Nelle diverse classi ci sono state parecchie testimonianze di questo. Qualcuno che si finge il cugino dell'amica o dell'amico... una catena plausibile, ma difficilmente verificabile a causa della disinvoltura con cui gli adolescenti raccontano di accettare le amicizie. In questo però erano tutti convinti: è pericoloso. Raccontano di guardare con assiduità i programmi di MTV che presentano dei casi di questo genere e che, a loro dire, "sono parecchio spaventosi". I ragazzi si rendono conto che dall'altra parte dello schermo ci può essere chiunque. Qualcuno agisce bloccando, altri avvisano immediatamente i genitori.

Una ragazza ha raccontato che su *WhatsApp* era arrivata un'immagine di un concorso di bellezza con un messaggio personalizzato per lei che la incitava a partecipare. La ragazza ha provato a fare delle domande per capire chi fosse, magari era lo scherzo di un amico. Quando ha visto che non otteneva risposte precise ha avvisato i suoi genitori e suo babbo l'ha chiamato. Non si trattava di un ragazzo e nemmeno di un concorso di bellezza.

IC Zola Pedrosa, Bologna

Scuola secondaria di primo grado "F. Francia"

Tutte le sette classi prime

Il progetto ha previsto due fasi di lavoro.

Prima fase

La prima fase ha visto coinvolte le intere classi. Una conferenza di due ore con le classi raggruppate dove sono stati presentati loro dei casi sui quali discutere. I casi riguardavano vicende accadute a ragazzi che hanno la loro età, che si trovano ad affrontare delle situazioni poco piacevoli utilizzando i *social network*.

Le classi sono state suddivise in gruppi misti nei quali hanno discusso il singolo caso e hanno provato ad individuare delle strategie di comportamento partendo dalle loro pratiche e dalle loro conoscenze circa l'utilizzo dei *social network*. Da un primo sondaggio è emerso che quasi tutti gli studenti coinvolti avessero *WhatsApp* e *Instagram*. Pochi invece ad utilizzare *Facebook* e altri *social media*.

Una volta terminate le discussioni nei singoli gruppi è

stato chiesto ai ragazzi di presentare agli altri il proprio caso attivando così dei dibattiti su alcuni *social network* e sull'utilizzo che fanno di questi strumenti.

In tutte le classi coinvolte *WhatsApp* ha necessitato una discussione più lunga. Un social in grado di unire così come di dividere. Sono state analizzate le situazioni comunicative nelle quali *WhatsApp* si inserisce nelle relazioni fra di loro. Si può infatti parlare con persone che sono lontane in maniera più libera rispetto agli *sms*. Non c'è l'obbligo di pagare e si possono condividere messaggi vocali, foto, video in brevissimo tempo. Tutto è positivo finché si parla di relazione singola fra amici, il problema nasce quando si creano dei gruppi, stando ai racconti emersi nelle diverse classi coinvolte.

Quasi tutti gli studenti ritengono che sia uno strumento fondamentale per scambiarsi i compiti, e, soprattutto, per organizzare delle cose, come le uscite al cinema. In più si può discutere in maniera costruttiva di un deter-

minato tema.

Il gruppo però crea anche diversi litigi.

Principalmente, gli studenti ritengono che i litigi siano su temi ritenuti da loro stessi banali e sciocchi, si litiga anche solo perché uno ha scritto "bla bla bla bla". Tante persone usano *WhatsApp* come passatempo e questo sembra creare dei disagi. Uno che non sa cosa fare inizia a scrivere "ciao" tante volte così da far "dispetti" ad altre persone.

"A volte non uso il telefono per un'ora e mi trovo 350 messaggi"

"La mia memoria è sempre piena e non di foto mie!"

Le persone che poi si lamentano vengono spesso insultate e così il gruppo non diventa una cosa costruttiva ma una fonte di litigio e di proteste continue.

Altro aspetto emerso riguarda la vita reale e *WhatsApp*. C'è un legame sottile fra i due, dicono gli studenti. Quando accade qualcosa di importante a scuola, succede spesso che il pomeriggio su *WhatsApp* se ne riparli insieme. Se accade invece qualcosa su *WhatsApp* la mattina dopo è come se fosse superata. A voce si discute poco delle cose che avvengono in rete. Per fortuna non è sempre così, una delle classi in particolare ha detto che con la professoressa discutono e inseriscono nei loro dibattiti quotidiani a scuola anche gli avvenimenti e le relazioni su *WhatsApp*.

Altro tema importante riguarda le foto. Qualcuno ritiene fondamentale chiedere il permesso prima di postare delle immagini, qualcun altro invece pensa di avere abbastanza giudizio da capire se una foto può essere pubblicata o no.

Di certo, tutti gli studenti sanno che le foto pubblicate in rete difficilmente possono essere cancellate. Qualcuno potrebbe salvarle, condividerle e persino pubblicarle su blog personali. Quindi una foto che riteniamo nostra, una volta in rete, non è più gestita da noi e non ne abbiamo il totale controllo. La stessa cosa vale su *WhatsApp*. Questa applicazione infatti salva in automatico le foto condivise nella propria galleria di immagini e quindi qualcuno si trova la memoria piena con foto che non sono sue. Questo è pericoloso soprattutto perché se per scherzo qualcuno dovesse pubblicare su un gruppo una foto, non può più cancellarla: ogni componente del gruppo dovrebbe eliminare la foto dal proprio cellulare per far sì che venga cancellata del tutto. In questo caso non avremmo mai la certezza assoluta! Ed è un aspetto che provoca ansia agli studenti ma dall'altra parte permane la leggerezza nella pubblicazione e nella condivisione di immagini.

Rimanendo sulle immagini ci siamo chiesti come qualcuno riesca a prendere delle foto da internet per creare profili falsi senza che nessuno se ne accorga. Così ci siamo addentrati nel tema delle false identità scoprendo che google ci offre una possibilità di ricerca per imma-

gini che ci mostra la foto anche in eventuali altri siti e contesti oppure ci fa vedere dettagli identici in altre foto. Un'opzione che abbiamo sperimentato durante la conferenza con i ragazzi.

Altro tema interessante riguarda l'**economia dei media**. Con i ragazzi ci siamo chiesti come *Facebook* e *Instagram* potessero guadagnare soldi senza essere a pagamento. Le teorie dei ragazzi sono state molto interessanti, ecco alcune delle loro ipotesi:

- In base al numero di iscritti;
- In base alle foto e ai mi piace;
- È internet che paga facebook;
- È lo stato che li finanzia perché ci sono un sacco di persone;
- È il 3G, la connessione stessa;
- È la tim. Quando prende i soldi della ricarica ne dà parte a internet e parte a facebook.

In pochissimi sono arrivati alla conclusione che su *Facebook* ci sono molte pubblicità, sponsor e giochi che arricchiscono il *social*. Nel dettaglio ci siamo anche detti che gli utenti vengono profilati sulla base dei loro interessi, delle loro caratteristiche, al fine di indirizzare con precisione le pubblicità, anche ottenendo informazioni, ad esempio, dalle ricerche che vengono fatte sui motori di ricerca.

Seconda fase

Nella seconda fase sono state realizzate delle attività concrete con temi e consegne ben precise.

Attività numero 1

Il social più usato: **WhatsApp**

Attività: mi invento una discussione di WhatsApp

Ai ragazzi è stato chiesto di dividersi a gruppi e di simulare una conversazione su *WhatsApp*.

Raccontare un litigio (anche non inventato), ma possibile e plausibile, a ragazzi della loro età all'interno dei gruppi con cui loro quotidianamente si relazionano.

Domande di partenza:

Per che cosa si litiga su Whatsapp?

Che linguaggio è stato utilizzato?

Come intervengono gli altri nelle discussioni di gruppo?

Attività numero 2

Esiste un'alternativa?

Attività: riscrivi la discussione

Ai ragazzi è stato chiesto di riscrivere la discussione cercando di cambiarla dal punto in cui è iniziato il litigio. Fare quindi un'analisi linguistica per capire come si è costruita a mano a mano la discussione, virando verso la litigata e cercare poi di trovare un'alternativa linguistica che permettesse il dibattito e la contrarietà delle posizioni ma senza litigi e insulti, nel pieno rispetto delle differenze di opinione.

Ecco le discussioni dei ragazzi.
Sono riportate in **rosso** le discussioni con il litigio,
in **blu** invece le conversazioni trasformate.

Gruppo 1

Chat: gruppo classe 1° G :p

Lorenzo: ciao cosa fate? (01:33)

Elisa: non scrivere di notte!!! C'è chi cerca di dormire! (1:39)

Claudia ha abbandonato il gruppo

Elisa: visto! Non dai fastidio solo a me! (1:42)

Lorenzo: chi ti ha chiesto niente?! Se stai dormendo metti il silenzioso! (1:43)

Diana: magari qualcuno non pensa che qualcun altro scriva nel bel mezzo della notte. (1:46)

Luca ha abbandonato il gruppo

Marco: ha ragione Lollo! (1:51)

Riccardo: non scrivete di notte! Fine discussione!

Lorenzo: ok, a domani (2:00)

Chat: gruppo classe 1° G :p

Lorenzo: ciao cosa fate? (01:33)

Elisa: non scrivere di notte!!! C'è chi cerca di dormire! (1:39)

Claudia ha abbandonato il gruppo

Elisa: visto! Non dai fastidio solo a me! (1:42)

Lorenzo: d'accordo! Domani mi scuserò anche con Claudia. Notte... ☺

Diana: notte

Riccardo: Buona notte

Gruppo 2

Chat: gruppo classe

A = ciao ciao

B = ciao Fede

C = ciao a tutti

D = cosa fate?

E = niente gioco alla play

F = allora come fai a scrivere scusa

G = senti non rompere le scatole...

H = eccoli. Adesso iniziano con il solito litigio...

I = basta rompere te, sempre la solita maestrina

J = io sarei una maestrina ??? siete voi che siete sciocchi!

K = ecco che arrivo io... aadya... ciauuuuuuuu

L = ah, allora!!! Se arriva lei siamo a posto!!!!

K = che problemi hai?!?

A = ciao ciao

B = ciao Fede

C = ciao a tutti

D = cosa fate?

E = niente gioco alla play

F = ah, è riesci a scrivere mentre giochi? Che bravo!!!

E = metto pause ☺

H = ☺

I = siamo proprio una bella classe!!!

Gruppo 3

Chat: gruppo classe

A = ciao che fate???

B = niente

C = oggi ho preso 2 in mate ☹

B = hahaha sfigato, io ho preso 10 ☺

C = a me non mene frega niente, fatti i fatti tuoi!!!

A = state calmi!!!!!!!!!!!!!!!

B e C = stacci te zitto e calmo

C dice al B = adesso ti cancello dal gruppo perché ti credi chissà chi!!!!!!!!!!!

A ha eliminato dal gruppo C e B

A = ciao che fate???

B = niente

C = oggi ho preso 2 in mate ☹

B = io ho preso 10 mi dispiace per te ☹

C = io non avevo studiato era ovvio che prendessi un brutto voto, complimenti a te per il bel voto.

A = non preoccuparti la prossima volta farai meglio

C = grazie per il supporto morale

Gruppo 4

Chat: gruppo classe

A = ciao, che fate?

B = ma scusate, che compiti ci hanno assegnato in scienze?

A = ma basta rompere!

C = ma tu non stai mai attento in classe, mi sono stancato di tutti questi messaggi sui compiti.

B = i gruppi sono fatti così si possono tranquillamente chiedere i compiti!!!! ☹

D = ha ragione!

A = grazieee :)

D = prego ;)

E = io mi sono trovato 321 messaggi in un'ora solo di queste cavolate!

F = oh, smettetela di litigare. Se dovete farlo almeno fatelo di persona!!!

c ha abbandonato il gruppo

d ha abbandonato il gruppo

e ha abbandonato il gruppo

F = ormai il gruppo è stato rovinato, me ne vado anche io ☹

F ha abbandonato il gruppo

A = ciao, che fate?

B = ma scusate, che compiti ci hanno assegnato in scienze?

C = p. 24 studiare e pag 25 es. 2-4.27

B = grazie mille mi hai salvato!!!!

C = prego ma la prossima volta stai piu' attento il classe

B = sí lo farò

A = notte!!!

B = notte!!!

C = a domani

Attività numero 3

L'avatar del consiglio

Il social network, lo sappiamo sono un grande divertimento!
Ma come abbiamo visto nei casi proposti ci sono anche delle situazioni non proprio positive.

A volte ci sono persone che non utilizzano i social in maniera corretta.

I ragazzi hanno scritto per i loro compagni dei consigli che sono poi diventati degli avatar parlanti.

Questi i link degli avatar:

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057482&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057477&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057616&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057619&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057622&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057645&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057667&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057637&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057561&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057565&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057525&height=267&width=200>

<http://www.voki.com/pickup.php?scid=12057500&height=267&width=200>

Piacenza

Scuola secondaria di primo grado Vigolzone

Classe IIA, Classe II B

Cyberbullismo e Social Network: le due cose corrispondono?

Le due ore per ciascuna classe hanno avuto proprio questo obiettivo, ragionare sulle pratiche quotidiane dei ragazzi coinvolti riguardo all'utilizzo dei social media, al fine di delineare quelli che sono i comportamenti corretti che evitano di offendere gli altri, e, soprattutto, quelle attenzioni e buone pratiche utili a non mettersi nei guai. La classe inizialmente è stata suddivisa in gruppi con un caso da analizzare. I casi riguardavano vicende legate al cyberbullismo. Ogni gruppo, partendo dalla propria esperienza, ha dovuto trovare una risposta ad una domanda che ogni caso presentava. Ciascuno ha poi presentato il proprio lavoro ai compagni attivando così delle discussioni collettive. Uno dei temi che maggiormente è emerso è quello legato alle **foto**.

La discussione è partita analizzando questo caso:

Claudia e Simona si fanno spesso delle foto insieme. Simona però non ama sorridere, perché ritiene di avere un sorriso da coniglio. Claudia non condivide il suo pensiero così decide di pubblicare una foto di Simona che sorride su Facebook scrivendole "ricordati di sorridere sempre!". Simona si accorge della foto, si arrabbia e insulta Claudia.

Non la vuole più vedere... Claudia viene da voi e vi racconta tutto... Che fate?

La classe ha subito ragionato sulla figura di Claudia: due le visioni principali:

- La ragazza ha sbagliato perché qualunque fosse l'intento del suo gesto ha violato la privacy dell'amica;
- È stato analizzato meglio il comportamento di Claudia giustificando e rivendicando la buona fede con cui il gesto è stato fatto. Se avesse solamente pubblicato la foto poteva essere un'offesa, ma le parole non sono fraintendibili, Claudia ha agito per fare un cosa carina.

Nel dettaglio i ragazzi hanno detto:

Claudia ha sbagliato! Punto. Non ci sono giustificazioni. Se voleva fare un gesto carino nei confronti dell'amica poteva mandarle un messaggio privato

.....
Io penso che Claudia non abbia sbagliato. Anzi, secondo me è stata dolce. È Simona che ha esagerato

Ma se pubblicassero una foto di voi, come reagireste?

A me è successo più di una volta, non mi sono

arrabbiata

lo ho chiesto di cancellare la foto, ma non ho fatto una tragedia. Tutti pubblicano delle foto, se faccio un selfie con una mia amica so quasi per certo che quell'immagine finisce su Instagram

Ma quindi voi non chiedete il permesso di pubblicare le foto dei vostri amici?

Certo. Direttamente quando la faccio! Chiedo se posso metterla su internet

Io non pubblico mai le foto degli altri in generale

Claudia avrebbe potuto cancellare la foto?

Ragioniamo sul fatto che spesso non ci rendiamo conto che le cose che pubblichiamo su internet non riusciamo più a gestirle. Se qualcuno avesse salvato la foto nella propria galleria personale? Avrebbe potuto pubblicarla su un altro sito? Inoltre le foto da Facebook e da Instagram siamo certi che si riescano a cancellare?

Siamo passati così al **secondo caso** che ci ha introdotto in maniera diretta al **cyberbullismo**.

Il caso proposto ai ragazzi è stato:

Nella vostra classe c'è una vostra compagna che è molto complessata. Si vede grassa, segue molte diete, spesso è lunatica e passa molto tempo sui social network. Ultimamente però alcune persone hanno deciso di giocare sulle sue debolezze scrivendo dei commenti anonimi sulla sua pagina Ask. "Cicciona!" "Puzzi!". La vostra compagna piange spesso, non parla più, si isola. Tutti sono a conoscenza di questa situazione, tutti la guardano, tutti ridono. Che fareste?

Qualcuno ha subito commentato così:

Se penso al cyberbullismo penso subito ad Ask.

Tutti gli studenti erano abbastanza convinti che un social come Ask può portare con molta facilità al cyberbullismo perché con l'anonimato molte persone si sentono più forti e libere di dirti quello che pensano senza censurare le brutte parole. Il cyberbullismo è proprio questo, prendere di mira delle persone utilizzando questi mezzi. La presa in giro in questo caso non è solamente fra bullo e vittima, come avviene in parte nel bullismo. Ma la cosa diventa pubblica e quindi molte persone ne sono a conoscenza.

Una studentessa ha anche raccontato di come dei commenti pesanti su Ask abbiano fortemente condizionato la vita di una sua parente creando in lei dei disagi molto forti.

Così ci siamo chiesti che cosa queste persone, esterne, possono fare in queste situazioni.

Per aiutare i ragazzi in questa discussione abbiamo visto

un cartone animato che racconta la storia di Gaetano. Un ragazzo che viene preso di mira da molti compagni della sua classe ed è spesso vittima di scherzi.

Gaetano un vostro compagno di classe è considerato uno sfigato. Spesso viene preso in giro e su internet vengono caricate le foto che lo ritraggono negli scherzi pesanti degli amici. Maria una vostra compagna di classe gli ha dato un appuntamento nel pomeriggio e lui si fida ciecamente di lei. Ma all'appuntamento d'amore sono invitati tutti i componenti di classe per sbucare all'improvviso e fare l'ennesimo scherzo. Che fate?

Tre le scelte sulle quali orientarsi:

- Non ci vado. Stanno esagerando. Non voglio averci nulla a che fare;
- Ci vado. Ci vanno tutti, sto dando a questa cosa fin troppa importanza, in fondo si diverte anche lui!
- Parlo con Gaetano. Rovinerò lo scherzo, ma forse è importante sapere come sta.

Ciascuno ha segnato in maniera anonima la risposta su di un foglio.

A questo punto sono stati formati tre gruppi in base alle risposte. È partita così una discussione dove ogni studente ha difeso e giustificato la sua scelta. In generale è emerso che tutti ritenevano che la terza fosse la scelta giusta. Proprio perché se un ragazzo fosse vittima di cyberbullismo è indispensabile che si chieda aiuto a qualcuno. Ma la difficoltà sta nell'agire e nel trovare il coraggio di mettersi contro tutti. La terza opzione porta sicuramente a questo, ad essere preso di mira perché hai aiutato lo sfigato e sei andato contro la massa. Non è affatto semplice, sostengono gli studenti.

La prima soluzione è rimanere fuori dalla vicenda, ma non è di certo fare il bene di Gaetano.

La discussione si è conclusa con una domanda:

cosa scegli fra ciò che è giusto e ciò che è facile?

L'ultimo tema su cui abbiamo discusso per diverso tempo è stato l'uso di WhatsApp!

"Il social più amato dai ragazzi", è stato definito. Hanno raccontato le loro esperienze che ci hanno portato a capire come a volte sia l'applicazione più geniale di tutte e a volte invece è persino odiata.

Molti sono gli atteggiamenti che infastidiscono: i troppi messaggi, le foto, i gruppi.

La discussione si potrebbe riassumere con questi 3 commenti dei ragazzi stessi:

Spesso su WhatsApp si riprendono delle discussioni iniziate in "real life", proseguono anche per diverse ore. Il contrario non succede quasi mai. Quando si litiga su whatsapp dopo un'ora si torna a chiacchierare tranquillamente. La

cosa più imbarazzante che ho visto è che due persone che erano di fronte l'una all'altra nella stessa stanza, stavano discutendo su un gruppo di whatsapp con il cellulare in mano, e dal vivo si chiedevano delle altre cose... Questo mi ha fatto riflettere... come se stessero vivendo in due mondi paralleli

Su whatsapp tutti si sentono "leoni da tastiera"! Pensano di sapere tutto e di poter dire tutto. Questo solo perché hanno uno schermo e dei tasti! In faccia non ti rivolgerebbero neanche

la parola. Io penso che siano dei codardi.

Whatsapp è sicuramente utile. Io penso di usarlo giustamente però. Ci sono persone invece che non fanno altro che mandare troppi messaggi. Questi sono fastidiosi, soprattutto perché i troppi messaggi spesso sono inutili e quindi dati da un non saper cosa fare di qualcuno. Per non parlare delle catene. Tutti le odiano e tutti le mandano. Ma che senso hanno? Possibile che sia solo divertimento? Ti "spammano" e basta.

Riccione

Liceo scientifico Il grado "Volta - Fellini"

Classi I E, I H Liceo Scientifico - Classe I E Liceo Artistico

Il laboratorio ha avuto l'obiettivo di far interrogare gli studenti sulle loro pratiche quotidiane riguardo l'uso dei social network, con la speranza che questi interrogativi possano rimanere in loro e riemergere tutte le volte che si trovano connessi in rete. Nella lezione sono stati usati alcuni video che sono stati proiettati ai ragazzi e alle ragazze.

Per ogni video è stata proposta una riflessione, prima in maniera personale, su determinati aspetti legati ai social media, e successivamente insieme, attraverso una discussione in cui ciascuno ha riportato il proprio punto di vista.

Il primo video, preso da YouTube, affronta il tema delle **foto profilo**.

In maniera ironica vengono descritte le classiche immagini che oggi si caricano sui profili per ottenere dei like, partendo da un punto di vista ben preciso: "Se non hai tanti like non sei nessuno..."

Commentando questo video è emerso che tutti pensano che la foto profilo è più importante rispetto alle altre immagini, questo perché è la prima cosa che uno guarda di una persona. È un po' la nostra vetrina, in base a quella scelgo se vedere il profilo o no. Ma non necessariamente una foto profilo deve avere caratteristiche particolari: deve rappresentare te, e ovviamente deve essere venuta bene... In generale, però, si pubblica per ottenere dei mi piace. Ci sono delle ragazze che raccontano che, se dovessero accorgersi di non avere

abbastanza like, cambierebbero la foto.

Come seconda attività è stata proiettata una canzone di Marracash, intitolata "Sindrome depressiva da social network". I ragazzi sono stati divisi in gruppi a ciascuno dei quali è stato dato il testo.

Ogni gruppo ha individuato i pensieri che condivideva e quelli invece con i quali non si trovava d'accordo, motivando poi agli altri le proprie idee.

Alcune delle loro opinioni:

Sono d'accordo

*Mi sveglio e ti sgamo che sei già connesso
Ci sono persone che la mattina appena si svegliano vanno a vedere cosa hanno pubblicato gli altri*

Non tutti fanno così. Io lo guardo la mattina, ma magari quando sono sull'autobus

Ma non è la prima cosa guardo

Io onestamente sì. Quando mi sveglio guardo subito *Whatsapp*. Vedo se qualcuno mi ha scritto

Il senso può essere anche un altro. È vera questa cosa che è la prima cosa che si fa la mattina, ma il dire ti sgamo vuol dire che guardo il telefono per capire quello che ha fatto qualcun altro. Esempio, ti ho scritto, hai visualizzato, ma non

mi hai risposto. Ti ho sgamato!

Dal letto il pollice su e giù sullo schermo

È vero soprattutto la sera. Prima di andare a dormire ripercorro sempre un po' le cose che vengono pubblicate in giornata. E spesso in quell'occasione metto mi piace o commento.

Il cell si sta spegnendo tu dici che sta morendo, per sottolineare quanto grave è il momento
Non è il mio caso, ma riconosco che è così

lo sono una che lo dice spesso, è vero, senza telefono mi sento vuota

Non solo, ho la sensazione che mi sto perdendo qualcosa di importante

Se mi dovesse chiamare mia mamma e non rispondo?!? Poi mi tocca sentire le sue lamentele!
Panico

Anche a me darebbe fastidio. Ma non capita mai!
Faccio in modo di non avere mai il cell scarico!!!

Ma già pensi ai like che farai

Appena posti una foto guardi subito se piace o no

In generale succede così. Penso faccia piacere a tutti avere tanti like

L'importante è che non lo si faccia solo per quello. Se non dovessi avere tanti mi piace di certo non cancello la foto, come invece qualcuno fa;

Io sono d'accordo: guardi molto la tua immagine: pensi più all'immagine che dai che a quello che posti...

Ci sono persone che pur di farsi notare fingono. Fingo di essere in un modo e di pensarla in un modo perché va di moda, quindi lo faccio solo per essere popolare;

Ma secondo voi sono più importanti i mi piace o i commenti?

I commenti! Almeno vedi onestamente il pensiero della persona

Il commento è meno automatico. Il mi piace è un solo click

Se il commento dovesse essere negativo?

lo cancello il commento. Non è gradito!

Devi accettarlo! Apprezzi la sincerità. L'importante è che lo dica con parole serie e non con l'insulto

Non sono d'accordo

Sorridi solo in cam

Esagerato!

L'illusione di avere amici e vite interessanti

Non è un'illusione. Io so chi sono i miei amici veri e chi sono solo social!

Fraasi discordanti

su cui gli studenti hanno dibattuto tanto:

I social ti rendono anti social

È come se ti perdessi la realtà

A me non sembra. Anche quando succede qualcosa nel mondo, se ne parla attraverso i social come in televisione. Quindi a me sembra di essere nella realtà. Anzi

I social prendono la realtà e la fanno diventare sua. Tu non puoi leggere una notizia solo sui social perché vieni indubbiamente influenzato dal pensiero degli altri. Vedi chi la pubblica e i commenti che ci sono. Questo ti condiziona. In televisione è diverso. Difficilmente ti fai un pensiero personale, e soprattutto non sai quanto di quello scritto è veritiero. Ma ti basta, perché l'ha detto Facebook!

Ammetti che un problema non riesci più a farne senza

Ci sono delle persone che sono dipendenti dai social network

Molte persone ne soffrono! C'è chi non riesce proprio a staccarsi dai social

Secondo me è esagerato. Parlare di dipendenza è troppo

Io ho messo così, io non la vedo come una mia dipendenza

Ti spacco il computer, ti brucio quel router

Secondo me non è così che si risolve questa situazione. Non è togliendo questo mezzo che educi ad usarlo.

Le mode ci sono e continueranno ad esserci, anche fuori dai social. Penso siano più utili interventi che ti fanno capire il **come usarli**. Limitarlo aumenta la curiosità e l'importanza eccessiva che diamo a questo strumento

Se una cosa non la sai usare non la usi! Io condividuo questa filosofia

Ma così non capisci perché ti è stato tolto, vieti e basta. Io penso che aiutare a capire il perché sia

la mossa vincente. Ragionare sulle cose e non fare solo o bianco o nero!

Il terzo video si chiama **"Pass the salt"** ed è un cortometraggio che propone, divertendo, l'influenza della tecnologia sulle relazioni familiari. Una famiglia tipica in una situazione comune: il pranzo. I figli non parlano con i genitori ma guardano continuamente il cellulare.

Il commento dei ragazzi ha riportato una visione simile, ma non completamente identica.

A casa, con i genitori il telefono è vietato, soprattutto nei momenti del pasto. Qualcuno ammette che preferirebbe averlo comunque sulla tavola, ma per non litigare con i genitori evita di utilizzarlo, qualcun altro ammette che i pasti sono l'unico momento che si trascorre con la propria famiglia, e che quindi non è opportuno avere il cellulare.

Averlo vuol dire estraniarsi.

I miei genitori mi sgridano. Non è educato stare a casa con il telefono

È l'unico momento che si ha per parlare con i miei genitori, io voglio stare con loro

lo lo tengo, ma non lo uso

Se il telefono fosse sulla tavola non riuscirei neanche a mangiare, sarei impegnata a chattare

Non lo faccio, non voglio che i miei genitori pensino che io sia dipendente dal telefono come la maggior parte degli adolescenti

La situazione è diversa con gli amici e in pizzeria.

Tutti hanno sempre il telefono!

Non per condividere delle cose con gli altri, si usa il cellulare proprio per chattare;

Una volta è capitato che io e le mie amiche eravamo nella stessa stanza, e parlavamo su whatsapp in un gruppo in cui ci siamo solo noi! Non ha senso, lo sappiamo. Ma è così!

Abbiamo smesso quando ho finito internet!

Ma se uno di voi, prima di sedersi in pizzeria ritirasse il cellulare agli altri?

È impossibile! Non si riesce

Sarebbe un bel esperimento!

Farlo vorrebbe dire che c'è un problema! È difficile da ammettere

Quarto video: **Francesco Sole**.

Si tratta di uno *youtuber* che spesso analizza il comportamento degli utenti dei *social network*.

Nel video proposto parla di odio: spesso le persone sfruttano questi strumenti in maniera errata, non per esprimersi liberamente, ma per insultare e trasmettere odio.

In cosa mi riconosco

È sbagliato unirsi per odiare e insultare. Se qualcuno lo dovesse fare è giusto che paghi!

Si dovrebbe denunciare chi usa il web in modo non appropriato!

Non bisogna vergognarsi di ciò che si fa. Bisogna sempre seguire il proprio sogno. Senza paura

La libertà di espressione che i social ti danno è impressionante: possiamo dire la nostra idea con un semplice click

Siamo stanchi dell'odio!

Il web è per tutti, ma non di tutti!

Schierarsi contro chi odia gratuitamente

La linea fra criticare e insultare è netta. C'è una differenza. A volte sui social questa differenza è sottile

Più successo hai, più critiche ottieni! Secondo me è normale quando ci si espone

La libertà di esprimere il proprio punto di vista e soprattutto accettare quello degli altri!

Non ci prendiamo la responsabilità di quello che scriviamo. Ci pensiamo sempre troppo tardi!

È tutta una questione di scelte!

Da grandi poteri derivano grande responsabilità. Internet ci dà la possibilità di scrivere quello che vogliamo, come o vogliamo, perché lo vogliamo! Ma questo non ci dà la libertà di trasmettere odio, è una responsabilità, non un gioco!

Non sono d'accordo

Ci sono persone che usano photoshop con lo scopo di danneggiare gli altri! Modificare le foto in generale non mi piace! Sono uno che ama le cose autentiche. Ma modificare le foto per umiliare è davvero imbarazzante. Io non condivido chi modifica;

Il web è utile a comunicare le mie emozioni: io

non sono d'accordo! Io penso che nella dignità di ognuno c'è il condividere queste cose ma a voce con le persone a cui vuoi bene. Spiattellare la tristezza o il rimorso su facebook secondo me non ha senso.

Non sono d'accordo sul fatto che se uno fa dei video su youtube deve essere preso in giro, deriso, insultato e giudicato. Potrebbe smettere di fare video per gli insulti, perché dobbiamo rovinare il sogno degli altri?

In effetti non ci avevo pensato: Bisogna esprimere le proprie opinioni, sono importanti perché sono le proprie! A volte mi dimentico di farlo perché non mi sento sicuro

di quello che penso. Ma se non lo faccio non posso saperlo

Rovinare la vita con un click: il cyberbullismo è un esempio! A volte pubblichiamo per banalità;

Si uniscono per insultare: è vero! Di solito quando parte una persona gli altri si accodano! Seguono la massa! Dicono delle cose forse solo perché vedono che delle altre persone lo fanno. Senza pensare a chi leggerà quel commento negativo su di lui!

Con un click possiamo rendere felice o triste una persona.

Piacenza

Liceo artistico "Cassinari"

Tutte le 7 classi seconde

Agli studenti sono stati mostrati una serie di video che avevano come argomento principale i social network. Ogni video ha introdotto un punto di vista differente. L'insieme delle visioni ci ha portato a discutere partendo dalle pratiche quotidiane degli studenti.

Alla fine di ogni video gli studenti che desideravano hanno condiviso i loro pensieri. Dal dibattito in classe è emerso questo:

Vivi sempre connessa come una disconnessa: ci capita oggi giorno di essere distratti continuamente nelle cose che facciamo proprio perché siamo connessi al telefono. Questo succede in ogni cosa, mentre si studia, mentre si è in giro con gli amici, persino quando si guarda la televisione.

Non viene fatto con cattiveria, ma proprio perché non ci si rende conto di questa cosa. Quando ci viene fatta notare, a quel punto rivediamo quello che abbiamo fatto, ma difficilmente ci si sentiamo in colpa

C'è gente che insulta: ci sono *social* che sembrano essere nati solamente per questo, vedi *Ask*. Io non condivido che qualcuno possa offendere delle persone, anche perché è da codardi farlo online... Si usa una tastiera e uno schermo senza

senso... Per lo più un insulto, secondo me, non è mai costruttivo, l'unico scopo è quello di ferire qualcun altro. È come se a scuola ci insultassimo fra noi, non lo facciamo perché non abbiamo il coraggio. Perché online dovrebbe essere diverso?

Mangiare e guardare il telefono: nel video si vede chiaramente uno spaccato della vita di oggi. Con i genitori non è sempre così, ad esempio a casa mia io non posso tenere il cell mentre mangio, i miei genitori mi sgridano... è vero anche che io stesso mi vergognerei di non parlare con loro per chattare.

Ma capita ad esempio quando vado a mangiare dai miei amici di vedere delle realtà completamente diverse. Ci sono anche alcuni adulti che si comportano così... Capita di vederli persino al ristorante!

A cena con gli amici invece succede spesso (per non dire sempre), a volte si pensa che stare insieme vuol dire essere amici di *Facebook*, *Istangram* o *Whatsapp*. Questo è veramente triste!

Chi ti conosce meglio è il tuo motore di ricerca: se i nostri cellulari e i computer potessero parlare... quante cose verrebbero fuori

.....
Vuoi attirare l'attenzione quindi pubblici tanto: è vero in parte. È vero che oggi tutti cercano di essere più belli sui social network... oppure tutti si credono più belli... lo conserverei comunque il pudore. Piacere a chi poi? Secondo me la gente cerca di attirare l'attenzione senza rendersi conto che in realtà si mostra esattamente per quello che agli altri piace, anche andando contro se stessi. Io non rinnegherei mai quello che sono per piacere agli altri. Tante persone si mostrano quello che non sono, per attirare l'attenzione! Ma tanto prima o poi la verità verrà a galla!

.....
A volte quando sono con gli amici uso il telefono, però da fastidio anche a me quindi vedo di usarlo il minimo possibile: odio uscire con qualcuno e non essere considerato. A volte ai miei amici vorrei chiedere: ma che siamo usciti a fare se devi stare sempre attaccato a quel maledetto telefono? Anche io lo uso molto, ma non quando sono con i miei amici! Lo puoi guardare un attimo, ma ci sono messaggi a cui si può rispondere anche dopo

.....
L'illusione di avere amici: mi da un fastidio chi si vanta di avere 5000 amici!!!! Non è reale!!! Preferisco averne 15 ma reali con i quali posso sentirmi per davvero! Non avere mille amici di cui conosco solo il viso... Avere tanti contatti ti illude di avere amici, ma poi ti accorgi che non è così! Quando hai bisogno nessuno ti chiama, solo messaggi di "cortesia" tramite i social! Anche quelli solo di forma!

.....
La sindrome da social network è una brutta dipendenza: è forse esagerato. Però a volte mi chiedo se la mia è una dipendenza. Mi accorgo di questa cosa quando si spegne il telefono. Mi sento vuota, senza nulla da fare, isolata dal mondo. Dipendenza non è quando non riesci a fare a meno di una cosa? Io non riesco a fare a meno del telefono

.....
Quando vado su internet mi sento disconnesso dalla vita reale e connesso alla vita virtuale

.....
Se non hai mi piace non sei nessuno: forse è stato così per un tempo. Adesso punti ad avere like, ma se non dovessi averli non mi interessa così tanto. Io quindi non mi ci ritrovo. È vero però che non è per tutti così. Alcuni ragazzi guardano il profilo di una ragazza solo perché hai tanti like... Ma come dice il video, possiamo fidarci solamente delle foto di una persona? E se fosse solo brava a modificarle? Conosco anche una ragazza che riguarda le sue foto e se non arriva ad un minimo di like cancella il post, perché dice che non è carina come cosa. Ma io penso: se l'hai pubblicata vuol dire che a te piaceva!? Perché

farsi influenzare dagli altri..?

.....
Non sono d'accordo nel dare così importanza alla foto profilo: ormai non è così fondamentale. A me se interessa qualcuno non guardo solo la sua foto profilo, guardo tutto il profilo. Ognuno sceglie una foto che lo rappresenta, se io quella persona non la conosco non posso limitarmi a giudicarlo solo per quello

.....
C'è gente che si unisce per odiare qualcuno: è vero. Di solito quando qualcuno inizia ad insultare gli altri vanno dietro. Si vede che la massa da la forza. "Le pecore" ci sono nella vita reale, perché non dovrebbero esserci anche sui social? Anche la parola Odiare mi ha fatto riflettere, io non sono d'accordo che su internet si odia... si è infastiditi, si è gelosi, qualcuno potrebbe esserci antipatico; ma odiare è amare al contrario... è una cosa forte. Se io non ti conosco non ti posso odiare! Devi avermi rovinato la vita per poterlo fare

.....
La potenza di un mezzo come quello mediatico: con un click puoi scegliere se rendere felice qualcuno oppure persino rovinargli la vita... Vista da questo punto qui è davvero importante! È vero che un click mi rende felice così come è vero che può rovinarmi la giornata. Abbiamo un mezzo potente fra le mani, peccato che ce ne accorgiamo solamente quando abbiamo fatto qualche danno!

.....
Ti perdi la realtà: odio le persone che vanno in giro e fanno fisso le foto. La mia ragazza è così e litighiamo sempre per questo motivo. Selfie di qua e di là... A volte le chiedo se si accorge delle cose che sta fotografando, sembra così concentrata ad immortalare il momento che non sembriamo più capaci di viverlo. Io mi dico: il momento va vissuto in quell'istante... Non dopo anni su facebook o instagram. Quello diventa un ricordo! E i social devono essere il mezzo con il quale ricordo, non il fine delle mie vacanze

.....
Non pensavo che la mia vita fosse così esposta: il video spot del Belgio mi ha un po' spiazzato. Sono curiosa di capire quante cose si possono scoprire di me digitando il mio nome su google. Che ansia!

.....
Fai le foto ai monumenti senza apprezzare ciò che rappresentano: le persone fanno le foto a caso! Solo perché è un monumento allora fotografiamo! Tanto basta mettere l'hashtag, e arrivano un sacco di like... boh

.....
Tutti fanno le cose con lo stesso metodo: che

tristezza! Eppure è così! Le mode ci sono anche su facebook. Soprattutto per le foto e il modo di scrivere. Oggi si usa il cancelletto, domani chissà... Oggi vanno le foto con un occhio solo, qualche tempo fa quelle con le labbra a forma di bacio... fra qualche mese?

Mi ha colpito il video del ragazzo che corre... È particolare vedere come uno scatto possa sembrare una cosa e poi nella realtà ci sia dietro tanto altro... Penso a quanto ci perdiamo della realtà e siamo limitati ad accontentarci di quello che vediamo.

Casalecchio di Reno, Bologna

Liceo Scientifico Statale "Leonardo da Vinci"

7 classi (biennio del liceo scientifico, scienze sociali e liceo linguistico)

Gli studenti hanno partecipato molto attivamente, sono stati anche condivisi racconti autobiografici importanti e delicati e l'esperienza è stata molto positiva.

Dalle loro riflessioni:

"Mi deprime terribilmente veder creare pagine volte unicamente a odiare e discriminare determinati gruppi di persone. È una sconfitta per l'umanità"

"Ad una mia amica è successo di essere stata insultata da un cantante su twitter semplicemente per aver espresso la propria opinione."

"Il non esprimere se stessi reprime le persone. Mi è capitato molte volte di vedere persone che non potevano essere sincere per paura di non essere accettati".

"L'altro giorno mi è capitato di vedere su instagram un video su cui c'erano dei ragazzi omosessuali e molto hanno commentato con "no all'omofobia" invece un ragazzo ha scritto "che schifo vedere dei maschi che si baciano" insultandoli pesantemente".

"Su internet ho visto il video di una ragazza disabile. Ho visto i commenti e ho notato che molti di questi erano insulti del tipo: 'che cosa fai video se sei in quelle condizioni?'".

"Delle persone sono entrate nel mio profilo Ask e hanno insultato, come se fossi io, delle mie amiche che vedendo questo si sono arrabbiate. Io ho subito chiuso il profilo, con l'aiuto della mamma".

"Ci sono pagine facebook che incitano al razzismo".

"Ci è capitato di leggere commenti che offedevano uno yuber che parlava di un tema attuale come l'ISIS. Non abbiamo contribuito al dibattito perché non abbiamo le competenze giuste per poter decidere in che modo combattere l'ISIS però è giusto parlarne tra i giovani".

"Avevo 12 anni e un giorno mi è capitato, guardando la mia bacheca Facebook, di soffermarmi su dei post che mi sono sembrati alquanto strani. Due ragazze che venivano a scuola con me hanno pubblicato vari post dove mi prendevano in giro offendendo la mia malattia (il diabete) e dicendo altre cose. Ciò che mi ha dato più fastidio è che hanno scritto il mio nome e io ho provato vergogna."

"Cinque anni fa sono stata accusata di atti di bullismo verso un mio compagno di classe. Lui riceveva costantemente insulti sul modo in cui camminava, sul fatto che portava gli occhiali e riceveva sempre chiamate in anonimo nelle quali lo insultavano e anche in modo pesante. Lui, dalla voce e da ciò che succedeva in classe, ha insinuato che potessi essere io andandolo a dire alle prof. e alla VicePreside. Un giorno ero in classe tranquilla quando arriva la VicePreside chiedendomi di uscire. Una volta fuori mi ha detto che se fossero continuati gli insulti e le chiamate sarei stata sospesa e avrei perso l'anno. Io ne ho parlato con tutti i miei compagni di classe chiedendo loro di confessare il vero colpevole per non andarci di mezzo. Il

colpevole non uscì fuori e io fui sospesa una settimana senza aver fatto assolutamente nulla”.

.....
“Una ragazza povera che aveva problemi in famiglia e non poteva permettersi un cellulare (e nemmeno i libri per studiare), veniva continuamente esclusa dalle attività che facevano i suoi compagni di classe. Nessuno ha avuto il coraggio di difenderla o di cercare di inserirla nelle attività”.

Le riflessioni, in questa scuola, hanno toccato il **tema delle regole e della coerenza**: spesso gli adulti impongono regole ai figli ma senza rispettarle in primis e questa mancanza di coerenza rende la regola solo un braccio di ferro tra l'autorità adulta e gli adolescenti. Una riflessione molto lunga è stata fatta sulla libertà e l'uso della libertà. Le regole e gli abusi, il senso del limite e il limite stesso hanno portato gli studenti a confrontarsi e dividersi tra chi riteneva necessario un quadro di regole (e punizioni) a tutela di tutti e chi invece riteneva l'educazione e la consapevolezza dei singoli l'unica vera strada percorribile per la sicurezza e la civiltà online. Non è stato facile mettere insieme i due punti di vista e condividere la necessità dell'educazione e al tempo stesso di regole a protezione di chi è vittima.

Un altro tema scottante è stato quello del:

“come mi comporto?”. Se corro in soccorso dell'amica o dell'amico vittima di cyberbullismo rischio di diventare vittima anch'io? Se intervengo nei commenti su Facebook butto altra benzina sul fuoco?

Tra vittime e bulli ci sono di mezzo tutti i compagni di classe che dicono chiaramente che stare dalla parte della vittima fa paura anche se tutti la sentono come la parte da proteggere. Uscire dalla massa per difendere qualcuno, a 14, 15 e 16 anni, sembra ancora un gesto di affermazione del sé e del diritto dell'altro di essere accolto e rispettato ancora troppo difficile per questi studenti. I tanti racconti autobiografici, le lacrime che sono apparse con intimità e pudore durante il lavoro, spero abbiano fatto sentire a tutti il dolore della vittima: non (solo) quello di essere vittima, ma quello di non essere stata difesa da nessuno.

La frase con cui ci siamo lasciati:

“Dobbiamo prenderci la responsabilità di quello che non diciamo”, della nostra omertà, delle nostre paure che lasciano accadere fatti che ci addolorano consapevoli che nulla è stato detto per impedirli.

